

Inverno 2023/24

ASUC notizie

Periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine



ASUC notizie

Periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine

Anno XIV - N. 1 - Inverno 2023/24

Iscritto registro stampe presso il Tribunale di Trento
al N. 1 – registrato il 03/01/2011

Direttore

Roberto Brugger

Direttore responsabile

Walter Facchinelli - facchinelli2010@gmail.com

Sede della Redazione

Piazza de Comun, 1
San Giovanni di Fassa/Sen Jan

Redattore

Walter Facchinelli

Segreteria della Redazione

Robert Brugger e Francesco D'Ovidio

Comitato di Redazione

Robert Brugger, Francesco D'Ovidio, Walter
Facchinelli, Olivo Vender, il Comitato Esecutivo
Provinciale

Collaboratori esterni di questo numero

Irene Boccagni, Vincenzo Cerulli Irelli, Alberto Chini,
Sandro Ciani, Achille de Nitto, Alessio Di Caro,
Alberto Germanò, Italo Giordani, Geremia Gios,
Mattia Gottardi, Casimira Grandi, Carlo Alberto
Graziani, Maria Athena Lorzio, Valentina Principalli,
Emanuela Rollandini, Armando Tomasi, Olivo
Vender, Marta Villa, Christian Zendri
Magnifica Comunità di Fiemme, A.S.U.C. di Darzo,
A.S.U.C. di Faida

Fotografie

Robert Brugger, Alberto Chini, Sandro Ciani, Mattia
Gottardi, Walter Facchinelli, Valentina Principalli,
Emanuela Rollandini, Armando Tomasi, Olivo
Vender, Magnifica Comunità di Fiemme, archivio
fotografico della segreteria generale delle A.S.U.C.
Trentine, delle rispettive A.S.U.C.

Foto di copertina

GianoM, CC BY-SA 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa>

Grafica

Walter Facchinelli

Stampa

Antolini Tipografia - Tione

Finito di stampare il 27 marzo 2024



→
*Usa il
QR Code
per accedere al sito:*
www.asuctrentine.it



Saluto a tutti i Vicini e le Vicine delle Comunità trentine

Robert Brugger - Presidente dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C.

Mancano alcune settimane al termine del primo anno di lavoro dell'attuale Comitato in carica e desidero portare a tutti voi non solo il mio personale saluto, ma anche quello del Comitato dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C.

Abbiamo assunto il nuovo incarico con emozione, entusiasmo e senso di responsabilità, pronti a cogliere questa sfida avvincente, insieme a tutti voi e con spirito di servizio.

Mi è gradito porgere un sentito ringraziamento ai membri del precedente Comitato Esecutivo. In primo luogo al Presidente uscente, Roberto Giovannini, e al suo vicepresidente, Daniele Adami, per il prezioso lavoro in tanti anni.

Un ringraziamento e un augurio di continuare a far parte del mondo delle proprietà collettive anche ai membri uscenti, Bernardino Zulian, Massimo Sighel, Olivo Vender, Rodolfo Alberti, Sergio Fedel e Vittorio Azzolini.

Rivolgo, altresì, il mio saluto agli interlocutori delle diverse realtà istituzionali, politiche, religiose, culturali e sociali, con cui l'Associazione collabora, con l'auspicio di intraprendere un percorso di intenti comuni per la valorizzazione dei Domini Collettivi.

Quando si inizia un nuovo lavoro è necessario guardarsi intorno, conoscere nuove realtà, riprendere i precedenti contatti, affrontare problemi e difficoltà, ma sono sicuro che con determinazione e spirito comunitario potremo raggiungere importanti traguardi.

Le nostre comunità hanno affrontato, in questi ultimi anni, varie sfide, tempesta Vaia in primis, e an-

che l'anno in corso non sarà meno impegnativo. Pensiamo alla piaga del bostrico, che sta decimando i nostri boschi, al problema dei grandi carnivori, al crescente peso degli adempimenti burocratici e al contesto giuridico ancora da chiarire. Fattori, questi, che rendono più gravoso il nostro impegno amministrativo e incidono sui bilanci delle comunità.

Gli anni 2022 e 2023 sono stati segnati da alcuni lutti per le nostre Comunità. Abbiamo dovuto piangere prima il professor Paolo Grossi e poi il professor Pietro Nervi, che hanno dedicato tempo ed energie, durante la loro carriera accademica e istituzionale, in favore delle proprietà collettive. È grazie al loro impegno per l'approvazione della legge 168/2017 se questo mondo non è stato dimenticato e ha potuto conseguire quella notorietà e quel riconoscimento mai avuti prima.

Ricordiamo anche la dott.ssa Paola Paoli, nostra collaboratrice, che ci ha lasciati alla giovane età di 50 anni.

Vogliamo rivolgere un pensiero anche al dottor Giuliano Sighel, consulente fiscale per l'Associazione provinciale A.S.U.C.

Il nuovo Comitato dell'Associazione ha definito alcuni importanti obiettivi da raggiungere con lo sguardo rivolto al futuro, alla transizione ecologica e a nuove possibili fonti di entrate finanziarie per i Domini Collettivi.

Concludo ringraziando i collaboratori, che hanno dato il loro contributo alla realizzazione di questa nostra rivista, di cui auguro a tutti una buona lettura.



È «un altro modo di possedere» (secondo un risalente insegnamento di Carlo Cattaneo) che pretende una sua legittimazione; la quale avverrà lentamente nel corso di quel secolo post-moderno che è il Novecento. Alla fine di questo si riconoscerà alla appartenenza collettiva il merito grande di aver costituito realtà spiccatamente sociali e di aver realizzato forme efficaci di tutela ambientale. Fortunatamente, è una consapevolezza culturale che si fa oggi sempre più strada. Lo stesso persecutore di un tempo, il legislatore nazionale italiano, si è messo decisamente in questa linea con l'importante Legge 168 del novembre 2017. Non si tratta, però, di rispettare soltanto forme alternative di appartenenza. Quello delle terre collettive è addirittura un mondo segnato da valori profondi intensamente vissuti, e una diversa antropologia lo sorregge offrendoci l'esempio di comunità operose dominate da una sentita solidarietà.»

(Paolo Grossi in "Il mondo delle terre collettive. Itinerari giuridici tra ieri e domani")

Sommario

Saluto a tutti i Vicini e le Vicine delle Comunità trentine.....	1
--	---

ASSOCIAZIONE

Un saluto e un ringraziamento a Roberto Giovannini.....	3
Assemblea provinciale A.S.U.C. 2023.....	5
Obiettivi e propositi	8
Saluto dell'Assessore.....	10
La Festa provinciale delle A.S.U.C. sul Monte Bondone.....	11
Da "La tutela dell'alpeggio nelle Carte di Regola del Trentino".....	16

RICORDI

Ricordo di Paola Paoli.....	18
Il ricordo di Pietro Nervi.....	20
Baselga, addio all'animo buono e altruista di Giuliano Sighele.....	26

ATTUALITÀ

Cortina 2020-2040 Storia di una comunità al tramonto?.....	27
Carte di regola in cerca d'autore.....	28
Giornate Umbre degli Assetti Fondiari Collettivi.....	30
Domini collettivi e formazioni sociali.....	32
Notizie dalla Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva.....	34
A Faida il progetto "Perseidi",	35
La transumanza.....	38

RIUNIONE SCIENTIFICA

La 29ª riunione scientifica.....	40
I Domini Collettivi nella fase della transizione ecologica.....	42

LA PAROLA ALL'ESPERTO

I termini vicino e vicinanza nel presente... e nel passato.....	43
Sulla personalità giuridica delle Amministrazioni Separate Usi Civici.....	47

VITA SOCIALE

Volontari al lavoro per sistemare Malga Prè.....	52
Quando i vicini a Regola... ..	53
Maneggiare con cura.....	54
I pipistrelli nella nuova pozza naturalistica di Scales.....	56
Come ti racconto l'A.S.U.C. ...l'esperienza di Darzo.....	57
Un Paese Ci Vuole.....	58

Un saluto e un ringraziamento a Roberto Giovannini

Walter Facchinelli

Dopo 13 anni alla presidenza dell'Associazione Provinciale delle A.S.U.C. Trentine Roberto Giovannini ha lasciato l'incarico, consegnando un'eredità importante al suo successore Robert Brugger e continuando a far parte del Comitato esecutivo provinciale in rappresentanza dell'Altopiano di Piné. Con queste righe, dalle colonne di "Asuc Notizie" - il notiziario delle Asuc trentine che Roberto nel gennaio 2011 ha fortemente voluto - vorrei esprimere un saluto di riconoscenza e di stima a nome di chi ha avuto il privilegio di averlo conosciuto in quest'importante ruolo e, come me, di aver lavorato al suo fianco.

Ho sempre ammirato in Roberto, che conosco dal 2010, il fatto che la presidenza dell'Associazione per lui è sempre stata un compito da svolgere e non un ruolo da ricoprire. Ha sempre creduto, con genuinità e umiltà, di dover contribuire al benessere di ogni singola A.S.U.C. del Trentino dal 2010 al 2023.

Senza timore di smentita direi che, proprio per questo, Roberto Giovannini, insieme ai componenti del Comitato esecutivo provinciale e agli Esperti, che si sono succeduti in questi lunghi anni, è stato un protagonista assoluto dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C., impegnandosi con generosità e ottimismo nel ruolo, che ha svolto con fermezza, lealtà e grande umanità. In questi anni l'Associazione provinciale delle A.S.U.C. è cresciuta, si è affermata e ha svolto un ruolo importante di interlocuzione con ogni singola Amministrazione Separata d'Uso Civico, con la poli-



tica provinciale, col Consorzio dei Comuni, con assessori provinciali, funzionari provinciali e comunali, con l'Università di Trento e le Asbuc altoatesine, ricercando e avviando nuove sinergie di conoscenza e collaborazione - rispettose delle relative competenze - con l'obiettivo trasparente e leale della difesa delle prerogative delle proprietà frazionali.

I temi affrontati in questi 13 anni sono stati molteplici, sottacerli o sottovalutarli sarebbe ingiusto nei confronti di Roberto Giovannini e dei suoi collaboratori, che si sono impegnati, sempre gratuitamente,

per il bene di ogni singola A.S.U.C. del nostro Trentino.

Roberto ha agito con la disponibilità di ascoltare tutti, con quell'attenzione e sensibilità morale e istituzionale che hanno permesso all'Associazione provinciale di raggiungere risultati apprezzabili, sia legislativi che finanziari a favore delle A.S.U.C., in linea con il perseguimento dei fini statuari dell'Associazione e finalizzati alla costruzione del Bene Comune.

I punti cardine del suo mandato sono stati «il mantenere inalterato per le generazioni future il nostro patrimonio materiale e culturale, il puntare all'innovazione delle antiche consuetudini tenendo ben saldi i valori che le hanno generate, il puntare alla conoscenza capillare delle proprietà collettive e dei diritti di uso civico». Parole sue nell'editoriale del primo numero della nostra rivista del marzo 2011.

Tutto ciò, col chiaro intento di «fare rete» per conoscere le reciproche situazioni e agire di conseguenza con buoni risultati, conosciuti e condivisi, che hanno portato a un risparmio di tempo e maggiori risorse per tutte le associate.

Con la presidenza di Roberto Giovannini l'Associazione ha investito





in conoscenza e consapevolezza, con periodici incontri territoriali con gli Amministratori di ogni singola zona, editando Asuc Notizie per avere uno strumento di dialogo chiaro, diretto e trasparente per trasmettere non solo le informa-



zioni, ma anche l'energia, l'orgoglio e l'entusiasmo che caratterizzano l'Associazione e ogni singola A.S.U.C.. In questi anni l'Associazione ha promosso e organizzato corsi di formazione per Amministratori e Segretari, ha raccolto pareri e dato indicazioni di tipo tecnico-giuridico, ha redatto la "Relazione sulla situazione economica, finanziaria e forestale delle A.S.U.C. del Trentino", che ha permesso di misurare concretamente e presentare come le A.S.U.C., con la forza del volontariato, garantiscano la

fruizione dei servizi ecosistemici di foreste, pascoli, ecc.

Ha riattivato la sede associativa presso il Consorzio dei Comuni Trentini a Trento (dismessa dopo il Covid), ha superato la sfida di Vaia e si è dotata di un efficiente e utile servizio di segreteria e di collegamento, iniziato con Serena Scoz e proseguito con Paola Paoli fino alla sua prematura scomparsa e oggi con Francesco D'Ovidio, affrontando dinamiche complesse dal punto di vista operativo e organizzativo, che hanno portato alla nascita del sito internet e all'informatizzazione di alcune attività amministrative delle associate.

Col coinvolgimento delle A.S.U.C. del territorio prescelto, sotto la presidenza Giovannini, si sono organizzate ben 11 edizioni della Festa provinciale delle A.S.U.C., in continuità con quella prima edizione promossa dalla Presidente Nicoletta Aloisi e trasformandola in un appuntamento fisso di co-

noscenza e socialità tra Amministratori delle A.S.U.C.

Non si possono dimenticare il coinvolgimento e la collaborazione di validi Esperti, l'impegno provinciale nella formulazione della Legge 168/2017 in materia di Domini Collettivi, le costanti istanze di riconoscimento delle A.S.U.C. in ogni sede e l'ottenimento di nuovi e più importanti contributi provinciali per affrontare le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni comuni.

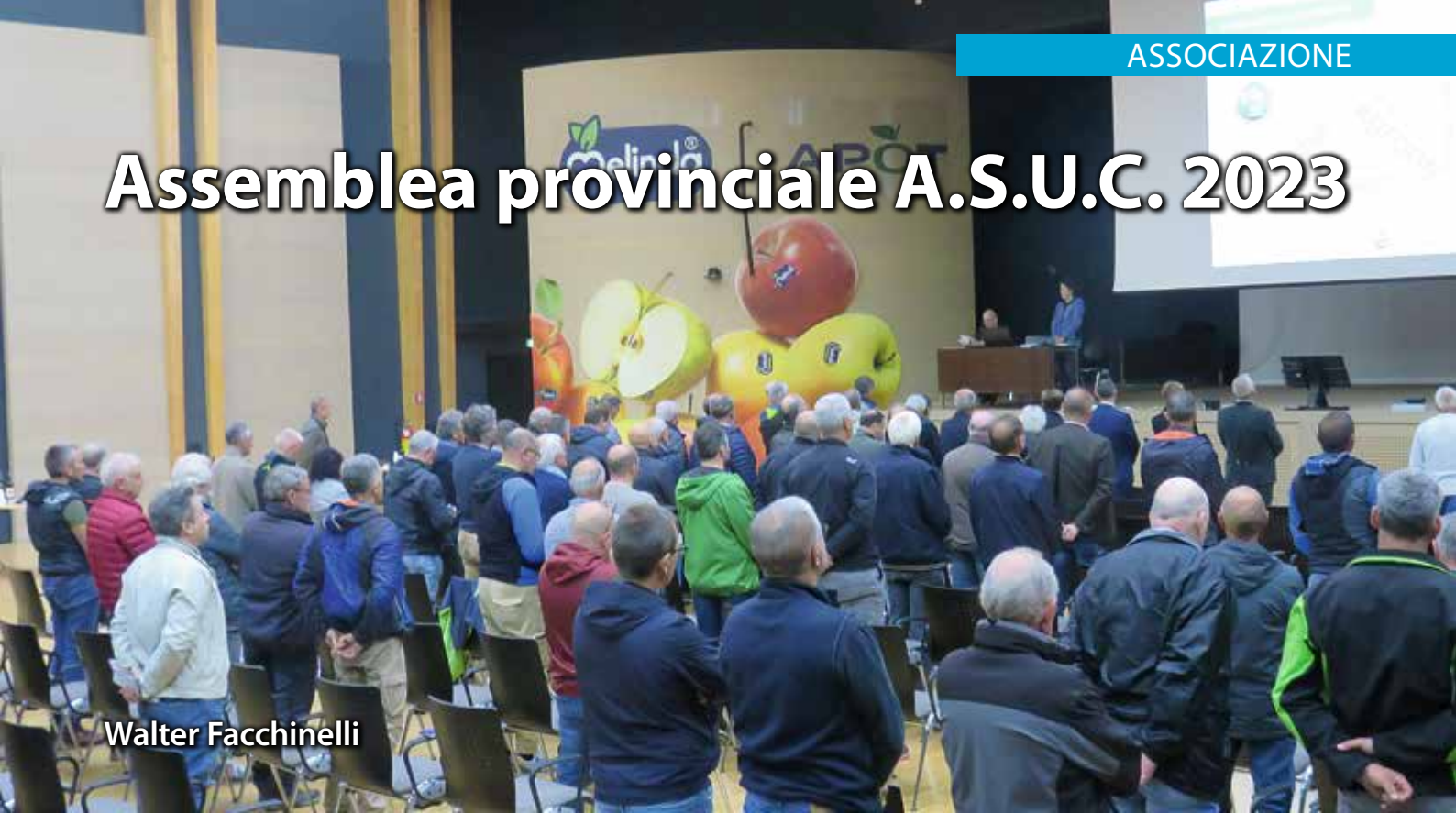
In questi anni sono state numerose le pietre d'inciampo che l'Associazione ha incontrato sul suo cammino. Roberto Giovannini, col Comitato provinciale, ha combattuto molte battaglie, alcune sottotraccia, con l'intento di ricercare sempre un clima di proficua collaborazione, dialogo e unità di intenti, che hanno contribuito ad abbassare e, in alcuni casi, ad abbattere quel muro di diffidenza e a raggiungere traguardi di significativa rilevanza con la Provincia e con molte Amministrazioni comunali, che consideravano le A.S.U.C. «come dei bancomat per sopperire alla mancanza di fondi pubblici» - parole sue.

Chiudo con la certezza che tanto e tale impegno - profuso in questi 13 anni da lui e dai componenti del Comitato esecutivo provinciale, Esperti compresi - darà linfa nel prosieguo di questo mandato, che si caratterizzerà per correttezza, serietà e competenza.

Con riconoscenza e stima.



Assemblea provinciale A.S.U.C. 2023



Walter Facchinelli

Il 20 maggio 2023 alle 16, a Taio, nella sala convegni C.O.Ce.A. di Predaia, si è svolta l'assemblea generale dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C..

Accanto ai 70 presenti delle 114 A.S.U.C. del Trentino hanno portato il loro saluto la sindaca di Predaia, **Giuliana Cova**, l'assessore provinciale agli Enti Locali, **Mattia Gottardi**, il consigliere provinciale **Lorenzo Ossana**, il rappresentante delle A.S.U.C. del Trentino nella Consulta nazionale della Proprietà collettiva, **Alberto Chini**, **Daniele Bolza** per la Comunità delle Regole di Spinale e Manez, **Marta Villa**, antropologa culturale all'Università degli Studi di Trento, **Mattia Malfatti** dell'A.S.U.C. di Javrè, **Gianpaolo Fedrizzi** dell'A.S.U.C. di Arnago, l'avvocato **Mauro Iob** e **Marina Mattarei** per la Consortela della val di Rabbi.

I contenuti dei loro interventi hanno riguardato la non facile situazione segnata dalla tempesta Vaia e

dal bostrico, la futura e nuova normativa provinciale di recepimento della Legge nazionale 168/2017 in materia di Domini collettivi, ma anche nuove forme di collaborazione per l'Associazione provinciale «ricercando una terza via tra la proprietà privata e quella pubblica» ha detto Gottardi.

L'assemblea ha consegnato la Presidenza dell'Associazione provinciale a **Robert Brugger** (A.S.U.C. Rover Carbonare), che ha nominato vicepresidente **Mauro Erlicher** (A.S.U.C. Coredò), rappresentante della val di Non.

Gli **altri componenti del Comitato esecutivo provinciale** sono: **Roberto Giovannini** (A.S.U.C. Rizzolaga), in rappresentanza dell'Altopiano di Piné, **Daniele Adami** (A.S.U.C. Fisto) per la val Rendena - Busa di Tione e val del Chiese, **Damiano Mochen** (A.S.U.C. Carciato) per la val di Sole, **Andrea Parisi** (A.S.U.C. Brancolino) per Trento, Vallagarina e val di Cavedine, **Roberto Filippi** (A.S.U.C. Pergine Valsugana) per valle dei Mocheni e Civezzano, **Dario Giordani** (A.S.U.C. Stumiaga) per Giudicarie Esteriori, Tenno e val di Ledro,



Gli interventi



Paolo Rizzi (Frazione di Vigo) per le valli di Fiemme e di Fassa.

I cinque membri Esperti esterni al Comitato «con voto consultivo» nominati dall'assemblea sono: **Sergio Albasini** (A.S.U.C. Dimaro), **Ivano Fontanari**, **Giacomo Scalfi** (A.S.U.C. Saone), **Massimo Ioriatti** (A.S.U.C. Faida) ed **Elvio Bevilacqua** (A.S.U.C. Termenago).

Il Collegio di Revisione dei conti è composto da **Claudio Graziola** (A.S.U.C. Pedersano), **Maria Assunta Merli** (A.S.U.C. Canazei), **Luca Rason** (Frazione di Pera) e due supplenti **Nicola Gilli** (A.S.U.C. Taio) e **Graziano Franch** (A.S.U.C. Cloz).

Il presidente uscente, Roberto Giovannini, nella relazione morale sull'attività del 2022-2023 e del quinquennio di presidenza 2018-2022 ha parlato dei proficui incontri con gli Assessori provinciali, dei corsi di formazione e approfondimento destinati ad Amministratori, Censiti e Segretari delle Asuc, della ferita della tempesta Vaia, del ripristino della viabilità forestale e del problema degli attacchi da bostrico tipografo.

Ha approfondito i temi che stanno a cuore alle A.S.U.C., come le cave, il rinnovo delle concessioni idroelettriche, il nuovo statuto dei Domini Collettivi e la necessità di ripetere la relazione sulla situazione economica, finanziaria e forestale delle A.S.U.C. del Trentino del luglio 2021. Non ultimo, l'auspicio che «nella prossima legislatura provinciale vi sia il recepimento della Legge 168 del 2017».

Roberto Giovannini ha illustrato ai presenti i molti traguardi raggiunti dall'Associazione provinciale «come le partecipazioni alla Commissione legislativa in materia urbanistica (cave), al Tavolo del Piano Sviluppo Rurale e dell'Osservatorio del paesaggio, all'accesso al portale di consultazione provinciale Openkat di Libro fondiario e Catasto, ma anche di beni non tangibili con contatti, incontri, confronti e proposte».

Ringraziando tutti per la presenza, la vicinanza e la collaborazione

dimostrata, Giovannini ha concluso che «il bilancio tra aspettative e cose realizzate in questi anni è sicuramente positivo». Dichiara di aver sempre favorito una visione di squadra e che, quindi, «i meriti di quanto fatto di positivo sono di tutto il Comitato, formato da Rappresentanti territoriali ed Esperti». Francesco D'Ovidio ha illustrato e portato ai voti il Conto consuntivo 2022, steso da Paola Paoli e approfondito da Claudio Graziola





in nome del collegio dei Revisori del Conto composto anche da Maria Assunta Merli e Achille Zontini. Francesco D'Ovidio ha illustrato il bilancio di previsione 2023. I presenti hanno approvato all'unanimità la relazione morale del Presidente e i bilanci 2022 e 2023. Roberto Giovannini è intervenuto chiedendo un applauso di ringraziamento per Rodolfo Alberti «che ha svolto il ruolo di segretario dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. per sette anni». Robert Brugger ha chiuso l'assemblea ringraziando tutti i presenti.



Obiettivi e propositi

della nostra Associazione provinciale

Robert Brugger



In occasione dell'incontro del 31 maggio 2023 **il Comitato Esecutivo dell'Associazione ha approvato l'accordo di programma**, che raccoglie gli obiettivi e i propositi dell'Associazione Provinciale delle A.S.U.C., individuati e condivisi in occasione dell'assemblea generale a Taio.

L'accordo di programma prevede

per il settore forestale, relativamente ai temi Vaia, bostrico, grandi carnivori, PSR di:

- a) coinvolgere la PAT nel perseguimento degli obiettivi, sollecitando interventi urgenti e risolutivi e sostegno finanziario, quali la quantificazione e valorizzazione dei servizi ecosistemici e il pagamento per tali servizi ai proprietari che si occupano della gestione;
- b) favorire e coinvolgere le comunità locali nella realizzazione di progetti, che riguardano le proprietà collettive per evitare, ad esempio, quanto avvenuto recentemente sulla tematica dei grandi carnivori;
- c) individuare azioni finalizzate ad intercettare i contributi di aziende private per il pagamento di servizi ecosistemici, come ad esempio la piantumazione sulle aree denudate da Vaia;
- d) ridurre i tempi per l'autorizzazione ai tagli e semplificare le procedure amministrative per gli interventi forestali, incluse le attività di fruizione dei pascoli malghivi, fortemente a rischio
- e) effettuare verifiche sulla normativa relativamente alla responsabilità civile per il transito sulle strade forestali e prevedere l'estensione della legge provinciale sulla chiusura al libero transito anche ai veicoli non a motore;
- f) affrontare, nelle sedi opportune, le tematiche legate alla regolamentazione del transito delle biciclette sulle proprietà collettive e la responsabilità che ne consegue;
- g) approfondire, con il servizio competente, la spettanza dei proventi derivanti dal rilascio dei permessi per la raccolta dei funghi.



Gli aspetti generali e giuridici

sui seguenti temi:

- h) incontri con i censiti e gli amministratori e percorsi di coordinamento con i segretari comunali, finalizzati ad una migliore e più approfondita conoscenza dei principi del diritto di relativi alle proprietà dei beni collettivi, anche per affrontare e risolvere correttamente diverse situazioni critiche (IMIS, occupazioni di suolo senza titolo, GDI, cessioni gratuite);
- i) attuazione della Legge 168/2017: libero e condiviso passaggio al Dominio Collettivo con l'approvazione dei nuovi statuti nel



rispetto delle caratteristiche e delle diversità, che contraddistinguono le singole comunità. È necessario, però, che i vicini non siano destinatari passivi delle decisioni e, pertanto, i comitati dovranno attivarsi per rendere le comunità maggiormente partecipi e consapevoli dei cambiamenti, che scaturiranno dall'applicazione della normativa;

- j) sostegno tecnico e giuridico per le istanze dell'Associazione verso le Istituzioni e altri soggetti (pubblici o privati);
- k) maggior presenza sul territorio attraverso i rappresentanti di vallata, organizzando riunioni

di zona per informare e condividere con le associate l'attività e la linea d'azione messa in atto dall'Associazione.

Le richieste rivolte all'Associazione, evidenziano esigenze e criticità percepite dalle comunità e dalle Associate, alle quali si cercherà di dare risposta

con l'obiettivo di arrivare, ove possibile, a dei risultati tangibili.

Alcuni temi particolarmente importanti e delicati

ai quali prestare continua attenzione:

- burocrazia, che rappresenta un costo e spesso un ostacolo per l'ordinaria attività delle Comunità e dei Comitati ASUC. Per favorire la semplificazione si auspica il passaggio dei comitati ASUC ad altra forma di amministrazione prevista dalla Legge 168/2017;
- certificazione e riconoscimento

economico dei servizi ecosistemici; equo riconoscimento economico per le occupazioni, utilizzo e permuta di beni collettivi, bandi, contributi e agevolazioni;

- miglioramento delle modalità di collaborazione, facendo rete tra l'Associazione, gli Uffici e i Servizi della Provincia autonoma di Trento, i Comuni, i diversi Domini Collettivi e le varie organizzazioni presenti sul territorio, quali il Centro Studi e Documentazione sui demani civici e le proprietà collettive - Università degli Studi di Trento, Consulta Nazionale delle proprietà collettive, Slow Food Trentino-Alto Adige;
- territorio non solo come elemento da tutelare e valorizzare, ma anche come rete dove si sviluppino rapporti tra la Pubblica Amministrazione, i Comuni, le aziende, i Domini Collettivi e le scuole, dove l'Associazione deve essere presente per informare e far acquisire agli studenti la conoscenza dei fattori ambientali e delle dinamiche dei territori nei quali vivono.



Saluto dell'Assessore

Avv. Mattia Gottardi

Assessore Provinciale all'Urbanistica, Energia, Trasporti e Usi Civici



È con piacere che rivolgo a tutti Voi ed alle Vostre Famiglie un saluto ed un ringraziamento per l'impegno e la dedizione con cui, anche nel corso di questo anno avete continuato a prendervi cura del nostro amato Territorio.

Il vostro agire silenzioso, la laboriosità disinteressata, l'impegno volontaristico sono esempi che continuano a distinguere il Trentino nel panorama nazionale.

Sono con questo mio saluto anche a manifestarVi la soddisfazione per aver mantenuto, anche nella nuova legislatura provinciale, la delega agli Usi Civici che consentirà di proseguire il lavoro di relazione e pragmatismo iniziato negli ultimi anni. Continueranno dunque le iniziative frutto del lavoro congiunto con il

Comitato Provinciale A.S.U.C. - quali ad esempio - il contributo da parte della Provincia nei confronti delle A.S.U.C. per la copertura dei costi di gestione e della relativa parte corrente dei bilanci affinché venga aumentato in maniera significativa, dopo tanti anni.

Un'altra novità recentemente introdotta con legge, che auspico possa ricomporre alcune dispute sul territorio, è l'introduzione della facoltà per ogni singolo Comune di ridurre o azzerare l'aliquota IMIS sui beni di proprietà delle A.S.U.C., prescindendo dalla destinazione del bene. Allo stesso tempo, nei mesi ed anni a venire, dovremo dare impulso alla riforma normativa che necessariamente dovrà fare "ordine" tra disciplina provinciale e nazionale.

Mi piace immaginare degli "Stati generali degli Usi Civici" per delineare insieme priorità e linee di azione per rimettere il senso più prossimo di Autonomia – intesa come auto governo e responsabilità – che ogni singolo Comitato locale esprime attraverso il presidio, la gestione, la cura e lo sviluppo delle proprietà collettive.

Sono certo che nei prossimi anni la collaborazione istituzionale tra il mondo delle ASUC e l'Assessorato sarà ancor più intensa, positiva e proficua a dimostrazione che è nel dialogo e nel lavoro congiunto che si individua la giusta strada e si raggiungono risultati per le nostre Comunità.

Sempre a disposizione.



Preghiera per le Comunità titolari di beni collettivi

O Dio, la tua invisibile potenza e bontà si riflette e manifesta nell'ordine e nell'armonia delle leggi del creato. Noi, Comunità titolari di beni collettivi, riconosciamo ch'essi provengono da Te e sono affidati alla nostra custodia, perché ce ne serviamo, usandoli con rispetto e attenzione a quelli che verranno dopo di noi. Tu che, nel mistero della tua infinita saggezza, hai disposto

che noi ne potessimo godere in modo comunitario, aiutaci, ti preghiamo, ad essere fedeli a questa legge e ad elevarla a solidarietà in tutte le esperienze della vita. Aiutaci ad aver ben presente che i beni maggiori di cui disponiamo non sono, pur preziosi e di cui ti ringraziamo, quelli materiali, ma quelli che fanno di noi una vera comunità.

O Signore, fa' che l'impegno delle nostre menti e delle nostre mani sia sempre ispirato all'essere tutti noi gli uni per gli altri, senza operare tra noi alcuna discriminazione. Siamo sicuri che Tu desideri che viviamo e realizziamo questo e, per mezzo dei beni collettivi, realizziamo una scuola e un esempio di amicizia leale, di condivisione generosa, di rispetto reciproco. E siamo sicuri che sempre ci aiuti e ci aiuterai a fare questo e, perciò, fin d'ora ti esprimiamo e rinnoviamo, come Comunità, il nostro più sincero grazie! Amen.

La Festa provinciale delle A.S.U.C. sul Monte Bondone



Walter Facchinelli

La 12ª Festa dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. trentine, organizzata il 9 settembre 2023 nei pressi dello storico complesso di Sant'Anna sul Monte Bondone, è iniziata con la Santa Messa seguita dagli interventi di relatori e ospiti. Ne è seguita una gradevole degustazione di formaggi di malga prodotti nei territori delle A.S.U.C. trentine. Il pranzo comunitario ha, quindi, raccolto, in allegra compagnia, i partecipanti.

La Festa provinciale

L'organizzazione della Festa è stata curata dalle tre A.S.U.C. del Monte Bondone, presiedute da Ivan Broll (Sopramonte), Flavio Franceschini (Vigolo Baselga) e Silvano Baldesari (Baselga del Bondone), e dal Comitato dell'Associazione provinciale.

La giornata è iniziata nel prato antistante la piccola e storica chiesetta di Sant'Anna, patrimonio dell'A.S.U.C. di Sopramonte, con la celebrazione religiosa officiata da **monsignor Claudio Ferrari**, Vicario generale della Diocesi di Trento, e da **don Franco Torresani**, per tutti "il prete volante" per la maglia azzurra di corsa in montagna. I canti del Coro Voci del Bondone,

diretto dal **maestro Maurizio Po-stai**, hanno accompagnato la cerimonia.

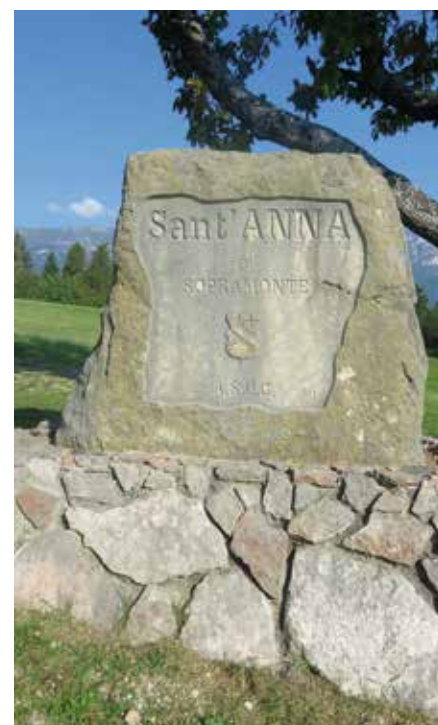
Alla cerimonia religiosa hanno partecipato la signora Gemma mamma della nostra compianta segretaria Paola Paoli, scomparsa il 19 agosto 2023, che ha letto una toccante lettera scritta da Alessio Di Caro, marito di Paola, lettera che vi riproponiamo nell'articolo redatto in ricordo di lei.

Robert Brugger, Presidente dell'Associazione provinciale, ha ringraziato della presenza le autorità civili, religiose, forestali e politiche, gli Amministratori delle A.S.U.C. del Trentino, il rappresentante altoatesino delle Asbuc, col quale ha auspicato di collaborare «per portare avanti insieme le tematiche delle malghe, dei grandi carnivori e dell'assicurazione dei beni collettivi» e Geremia Gios, presidente del Centro studi e documentazione sui Demani civici e le proprietà collettive, «per continuare a collaborare e lavorare insieme nel portare avanti problematiche e prospettive delle proprietà collettive».

Ha ricordato e ringraziato Nicoletta Aloisi, Roberto Giovannini, Daniele Adami, Elvio Bevilacqua, Roberto Filippi e Raffaele Nardelli, presenti

alla festa e antesignani della Festa delle A.S.U.C.

Nel suo saluto il Presidente provinciale delle A.S.U.C. ha detto «oggi l'ambiente naturale è in crisi e la situazione è sicuramente allarmante a causa del bostrico, di Vaia e dei grandi carnivori. Mi auguro che anche a questa Festa si possano individuare strategie e modalità per trovare tutti insieme delle soluzioni, affinché la carenza di risorse







se non incida sulla manutenzione del territorio. Insieme dobbiamo trovare i modi per reagire a questa situazione e lo dobbiamo fare tutti assieme, perché la solidarietà deve vincere su tutto il resto».

Ha proseguito: «La giornata di oggi deve essere il segno di questa unione e della solidarietà, che devono vincere su tutto. Il problema di un Comitato, di un'A.S.U.C., di una Comunità deve essere il problema di tutte le A.S.U.C., indipendentemente che si parli di pascoli, grandi carnivori, Imis o altro. Dobbiamo essere uniti nel trovarne le soluzioni».

Robert Brugger ha ringraziato **Ivan Broll, Flavio Franceschini e Silvano Baldessari**, presidenti delle tre ASUC che hanno ospitato la Festa, per l'impegno personale e dei loro volontari nell'organizzare la giornata e ha definito «lodevole» l'iniziativa di proporre all'aperitivo e al pranzo l'assaggio dei prodotti provenienti dai beni delle A.S.U.C., «utili a promuovere noi stessi».

Il presidente Brugger ha dato la parola ai presidenti delle tre A.S.U.C. e, a seguire, gli indirizzi di saluto di **Alberto Chini**, rappresentante trentino nella Consulta nazionale delle Proprietà Collettive, di **Egon Mutschlechner**, segretario dell'Associazione delle Asbuc altoatesine, di **Geremia Gios**, del sindaco di Trento, **Franco Ianeselli**, e dell'assessore provinciale **Mattia Gottardi**.

Il professor **Pietro Nervi**, scomparso il 25 ottobre 2023, alla Festa ha onorato i presenti di una breve lectio-magistralis, nella quale ha ricordato il ruolo importante delle A.S.U.C. nella gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale e in difesa della Legge del 20 novembre 2017 n. 168.

Il testo integrale di questo "padre nobile degli Usi Civici", che ha dedicato studi e convegni, dibattiti e impegno per far comprendere agli amministratori comunali che non potevano mettere le mani sui beni di uso civico, è riportato nel testo: "Tra le terre comuni e il cielo: il ricordo di Pietro Nervi".

La degustazione dei formaggi di malga delle A.S.U.C.

a cura di **Marta Villa** - antropologa culturale, Università degli Studi di Trento

È seguita la degustazione di 5 formaggi di malga prodotti nei territori delle A.S.U.C. Alcuni di questi sono presidio della montagna e svolgono un importante veicolo di narrazione per raccontare come viene gestita e curata.

Marta Villa, grazie all'aiuto di **Daniele Adami, Roberto Filippi, Ivan Broll, Elvio Bevilacqua e Mauro Erlicher**, che hanno procurato i prodotti, ha offerto ai presenti l'occasione di assaggiare delle vere e autentiche prelibatezze delle nostre vallate. Si tratta di prodotti ottenuti da latte proveniente esclusivamente dall'alpeggio estivo, espressione più vitale di cosa significhi essere collettività che si prendono cura dei propri territori di vita, manifestazione che accomuna le terre in proprietà collettiva del Trentino con quelle di tutto il Pianeta. Dalla Valle di Peio è giunto il *Casolet*, Presidio Slow Food, prodotto dall'ultimo Caseificio Turnario del Trentino, il cui edificio è di proprietà della

ASUC di Peio Paese. Il Turnario è la testimonianza vivente che un altro modo di possedere caratterizzava la nostra Provincia ed era stato pensato in funzione delle comunità e non della necessità di fare reddito. La comunanza, l'autonomia, la condivisione sono le parole che caratterizzano la governance della montagna: il Turnario è collegato alle malghe del territorio di Peio, che sono da sempre gestite in modo collettivo. Il *Casolet* è un formaggio fresco, che viene prodotto, come in passato, a latte crudo e a latte innesto da **Ilaria Dallagiovanna e Daniele Casarotto**, i due casari. Il latte è conferito dai convicini del Dominio collettivo, come una volta.

La zona della Panarotta ha fornito un formaggio nostrano stagionato 12 mesi e prodotto a Malga Montagna Granda da **Stefano Trentinaglia**, allevatore e casaro, anch'esso a latte crudo e latte innesto. La malga e tutto il territorio adiacente, dove pascolano per 90 giorni le vacche, sono di proprietà della A.S.U.C. di Pergine.

Il nostrano, formaggio di malga trentino con 90 giorni di stagionatura, dal marchio ottenuto all'interno del progetto della Camera di Commercio, dell'**Azienda Agricola Mauro e Giovanni Battista Polla**, caseificato dal ventunenne casaro-agricoltore **Thomas Mosca** ha permesso di narrare la relazione secolare uomo-ambiente della Val Rendena. È un prodotto di malga derivato da latte delle Vacche Rendene, razza autoctona, protetta dal Presidio Slow Food, che hanno pascolato in territori collettivi.

Dalla Val Comasine, realizzato nella malga della A.S.U.C. di Comasine, i presenti hanno assaggiato un nostrano di 90 giorni, prodotto dal casaro **Franco Misseroni** (Malga Val Comasine), che ha permesso di immergersi nei profumi del luogo. La Val Comasine conserva un patrimonio naturale con cui l'uomo si è relazionato, garantendone il mantenimento della biodiversità.

Ha chiuso in bellezza il formaggio del Monte Bondone, quello di





Malga Brigolina, di proprietà della A.S.U.C. di Sopramonte. Anche qui un giovane casaro, **Gabriele Floriani**, crea un prodotto eccellente, che racchiude tutte le caratteristiche del pascolo bondonero ricco di essenze uniche.

I formaggi sono stati accompagnati dal **miele della Baita delle Api**, anch'essa di proprietà dell'A.S.U.C. di Sopramonte, e da confetture di frutta antica coltivata nella zona di Pergine.

Il pranzo

La Festa si è conclusa col pranzo preparato dagli instancabili volontari e volontarie delle tre A.S.U.C. del Monte Bondone, con un ricco menù, che ha valorizzato i prodotti del territorio, al quale hanno partecipato circa 150 ospiti.

La giornata è stata l'occasione per rinsaldare quei rapporti di amicizia, conoscenza e condivisione delle comuni problematiche tra Amministratori delle A.S.U.C. provenienti da tutto il Trentino.



"Memoria che non vuol dire nostalgia del passato, ma recupero nel presente di uno spessore più profondo della realtà, che permetta di riflettere con più consapevolezza."

Corriere del Trentino, 15 aprile 2004

Fabio Giacomoni

FABIO GIACOMONI



Da "La tutela dell'alpeggio nelle Carte di Regola del Trentino"

Olivo Vender

continua – parte seconda

Campi, campagna, seminati, arativi, orti, cesure, brolii

Nello spazio attorno alle case contadine si trovavano i **campi** seminati.

Ogni *vicino* ne possedeva una parte, poche migliaia di mq. Spesso erano posti su dei pendii e avevano bisogno di continue sistemazioni. Potevano essere arati con bestiame *gionto*, ma spesso si dovevano lavorare con la zappa, il badile, il piccone. Erano sovente sostenuti con muri a secco.

Vi si coltivavano cereali detti *biade*, *grani*, *granaglie*. Si trattava di frumento, segala, orzo, avena, sorgo, miglio, panico, chiamati, di valle in valle, *siligine*, *spelta*, *scandela*, *mei*. Fra le leguminose c'erano le fave, favette, fagioli, bazzane. E ancora, piante commestibili come rave, ravanelli, cavoli, capucci. Nel Seicento anche *formentaz*, *formenton*, *lino*. Non è menzionata, nelle Carte di Regola, la patata!

I campi erano particolarmente fertili perché potevano contare ogni anno su una consistente concima-

zione a base di letame.

Rigide prescrizioni obbligavano a recintare (*regolar*, *strupar*) le private *possessioni* per tenere fuori il bestiame al pascolo. Le chiusure erano fatte con *late* e attraverso i *vaioni* si poteva entrare ed uscire.

Anche i **brolii** dovevano rimaner *strupati* tutto l'anno. Bisognava *strupar* bene anche le *cese* per evitare che potessero entrare i *porci*.

Nel periodo nel quale i campi erano *destropati*, *disregolati*, i bovini potevano pascolare liberamente.

Con l'aumento del numero delle famiglie si poteva chiedere ai responsabili della comunità l'autorizzazione ad ampliare i campi, dissodando nuove terre chiamate di volta in volta *novali*, *ronchi*, *fratte*, *grezivi*.

Prati-pascoli

Ogni comunità rurale trentina poteva contare su di una consistente disponibilità di prati-pascoli, ubicati o a valle dei coltivi (*in plano*) o a monte (*in montibus*). Molto spesso a contatto con i campi coltivati *stopadi*.

In certe valli, i prati-pascoli rappresentavano gran parte dell'economia contadina come la **VAL DI FASSA** ("l'unico sostegno di questa valle" 1782).

L'erba veniva tagliata con le falci o con falcetti, normalmente una volta all'anno. Quando i prati erano grassi, vi poteva essere un secondo taglio, chiamato *adegorium*, *adegor*, *degor*, *argor*, *resedivi* (**MONTES** 1703, **CROVIANA** 1727), più raramente anche un terzo taglio, *besgor*, *bezgori*, *terzoli* (**CALDES** 1644). Gli inverni erano lunghi per cui serviva molto fieno.

I principali prodotti dell'allevamento erano il latte, il formaggio, il burro chiamato *smalto*, la *poina*, la vendita dei vitelli maschi, le pelli, la lana e la carne di "porco", no maiale! I documenti dicono poco sull'alimentazione contadina. Dove era possibile i prati venivano adacquati con irrigazione a scorrimento.

Era regolamentato l'obbligo gratuito di opere comunitarie come la raccolta e l'ammassamento dei sassi, il decespugliamento dei pa-



tempo di anni cinque dopo che l'ha-verà principiato".

I prati-pascoli e le malghe erano originariamente dei possedimenti comuni delle singole comunità rurali trentine, chiamati di volta in volta *beni comuni, bona comunia, communia*. Nei secoli i prati vennero dati in uso alle singole famiglie perché li potessero utilizzare privatamente, mentre i pascoli rimasero pubblici e pascolati con la mandria comunale. I prati venivano assegnati ai vicini a *sort*. Si suddivideva il territorio a prato in un numero di quote o *pezze* più o meno uguali e in numero pari alle famiglie richiedenti.

Finita la segagione il prato veniva restituito alla comunità e al pascolo del gregge comune.

Le *sort* potevano essere assegnate per uno o più anni allo stesso vicino, o in modo definitivo, in perpetuo, alle varie famiglie. I prati così divisi fra i vicini diventavano dei veri e propri possedimenti familiari, che potevano essere trasmessi ereditariamente o anche venduti ad altri vicini, non ai *foresti*. Il possesso, comunque, era limitato al periodo fra San Giorgio e San Michele, dopo di che tornavano ad essere pascolati dalla mandria comune.

Dove i prati rimanevano indivisi (*communia indivisa*), perché le praterie erano abbondanti, *"uno solo della famiglia poteva andar su a segare"* (**MORTASO** 1558).

A **CLOZ** (1550) era permesso raccogliere un sol carro di fieno.

scoli e il contenimento dei boschi. Queste attività erano ordinate dalle cosiddette *"Regole del monte"* con obblighi e divieti, spesso condivise da più *ville*, che componevano un'unica Pieve.

La data del 29 settembre, **San Michele**, segnava l'inizio del pascolo libero sui prati, quella del 23 aprile, **San Giorgio**, il divieto. Si poteva liberamente pascolare *"a festo sancti Michaelis usque ad festum sancti Iorri de mense aprilis"* – **DON** 1493). Il prato non poteva essere pascolato mentre l'erba cresceva.

A **VERMIGLIO** (1727) *"la domenica precedente San Pietro (29 giugno) si convocherà regola dove si proporrà la segagione de' fieni grassi e si stabilirà il giorno da principiarsi la segagione"*.

I conti Thun a Coredo e a Caldes, così i Firmian a Mechel, potevano *"sechare unum diem ante regulam"*.

A **MOENA** (1484) i pascoli erano suddivisi in base al tipo di bestiame

che poteva pascolare. Alle vacche, le *armente*, erano riservati i pascoli più comodi e più produttivi. Quelli più poveri per gli allievi, le vacche *torizze* e le bestie *gionte*.

Per la **VAL DI FIEMME** non erano le singole ville a decidere, ma la Magnifica Comunità di Valle (1613). Mai comunque prima della regola! A seconda della disponibilità di territorio si regolamentavano diversamente le richieste di fare delle nuove *fratte*, dei *novali*, cioè di trasformare boschi e prati in campi da semina.

A **RUMO** (1611) si stabilisce che *"li vicini possino fare fratte per li boschi dove li parerà"*.

Ad **ANDOGNO** (1584) si stabilisce, invece, che *"non si possi frattare far novali nelle infrascritti loghi"*.

A **MORTASO** (1558) si stabilisce che *"cadauno della comunità di Mortaso possa sul commune di detta villa far due fratte ovér novali, li quali si possono possedere per il*



Ricordo di Paola Paoli

Quando Paola, nel 2004, mi disse entusiasta che avrebbe fatto la tesi di Laurea sulle proprietà collettive assieme al professor Nervi, la mia conoscenza delle A.S.U.C. si limitava al sapere che era qualcosa che aveva a che fare con i pascoli, la legna e le strade.

Nel corso degli anni, che poi hanno portato Paola a diventare parte integrante di questa importantissima realtà, ho imparato a conoscere la grande famiglia che sta dietro alla gestione dei domini collettivi, composta da appassionati che si dedicano con tutto il cuore all'amministrazione degli stessi.

Con l'andare degli anni anche Paola si è sempre più appassionata all'argomento, tanto che, quando ha scoperto la malattia che la aveva colpita, il più grosso dispiacere era quello di non poter più svolgere con la massima energia il lavoro di segretaria dell'associazione che era riuscita a conquistare.



Anche nei momenti più difficili delle cure non è mai passato un giorno nel quale non si fosse messa al computer per cercare di eseguire i compiti che le venivano affidati e mi parlava dei suoi progetti, come quello di far conoscere ai giovani il ruolo delle A.S.U.C. nella salvaguardia dei patrimoni collettivi.

Devo rivolgere un grossissimo ringraziamento a Roberto (Giovannini ndr), Robert (Brugger ndr) e a tutti i componenti del comitato per averla sempre sostenuta ed incoraggiata ad andare avanti nella sua attività durante la malattia.

La grandissima solidarietà dimostrata dai tantissimi messaggi di

cordoglio inviati dai presidenti, dai segretari e dai moltissimi componenti della grande famiglia delle A.S.U.C. mi hanno fatto capire che Paola ne era diventata parte integrante. Questo mi sarà di aiuto a superare questo difficile momento e per questo voglio ringraziare tutti per l'affetto e la vicinanza.

Purtroppo oggi la mia attività mi porta ad essere a più di 1000 km da Trento e non posso partecipare al vostro incontro (XXX Festa provinciale delle A.S.U.C. del ndr), voglio però augurarvi una bella festa e vi invito a fare un brindisi per ricordare la nostra cara Paola. Grazie

Alessio Di Caro



Al funerale di Paola Paoli

Il saluto delle A.S.U.C.



Purtroppo Paola Paoli (14.10.1972 – 19.8.2023) dopo aver strenuamente lottato contro il male che la affliggeva ci ha lasciato all'età di 50 anni.

Attraverso A.S.U.C. notizie vogliamo porgere al marito Alessio, ai genitori Gemma e Dario, alle sorelle Michela e Marcella, le nostre più sentite condoglianze e unirci al dolore dei familiari con la preghiera. Il giorno delle sue esequie, quel 22 agosto 2023 nella chiesa parrocchiale di Sant'Orsola, uniti alla commozione collettiva di un'intera comunità, c'erano molti rappresentanti delle A.S.U.C.

Al termine della cerimonia funebre, prima dell'uscita del feretro dalla chiesa gremita, è stato dato spazio ai ricordi e alle parole toccanti che hanno salutato Paola.

A nome di tutti gli Amministratori delle A.S.U.C. Rodolfo Alberti dall'ambone ha detto «Paola, ora vola nel cielo azzurro sopra i pascoli e i boschi comuni, incontrati con l'aquila, guarda saltare i camosci, dimenticati delle fragilità umane e ricongiungiti con chi ti ha voluto bene».

Di lei ci resterà per sempre il ricordo della sua passione per il sociale, il suo impegno e l'amore per le A.S.U.C., ma soprattutto il suo attaccamento alla famiglia e il suo dolce sorriso, nonostante tutto.

Ciao Paola



Note di memoria per un Amico



Casimira Grandi - storica sociale

Ringrazio chi mi ha dato l'opportunità di partecipare a questo evento [il 15 settembre 2023 è stato insignito della massima onorificenza della città di Trento, l'Aquila di San Venceslao, per la sua intensa attività a favore delle comunità montane], consentendomi così di esprimere la giusta riconoscenza che provo per il prof. Pietro Nervi, per l'amico Pietro.

Nella sua lunga carriera di studioso ha generosamente dato, molto, perché credeva in ciò che faceva. Le azioni umane nel tempo sviluppano una concatenazione di valori, che procede in positivo anche quando pare che alcuni anelli non tengano: il prof. Nervi nella sua lunga, laboriosa carriera ha sviluppata una sinergia, che ha saldato tanti anelli nel territorio trentino,

e non solo, un percorso sempre sorretto dall'etica e dalla fede nel sapere evolutivo.

È un affresco di vita complesso per la sua ricchezza. Cercherò di essere sintetica, focalizzando il contributo da lui dato alla Storia sociale trentina ad iniziare dal periodo in cui ha diretto la Scuola Superiore di Servizio Sociale di Trento e introdotto il corso di *Storia dell'assistenza e della previdenza sociale*, a me affidato. Era il 1977. E fu un'avventura dovuta alla necessità di una nuova forma di conoscenza del passato (anche di quello trentino), in grado di porre le basi per l'educazione di una *politica della civiltà* e una *reformulazione del pensiero storico-sociale secondo l'approccio euristico transdisciplinare*. Mi corre l'obbligo di ricordare che questo ha portato nel 1983 all'edizione del volume *Un secolo di legislazione assistenziale nel Trentino (1814 – 1918)*, per i tipi della citata Scuola, curato da Bruno Bortoli e da me. I trentini recuperavano così una



fondamentale pagina della loro memoria collettiva. *Alias "politica della memoria"* in un settore strategico per l'evoluzione sociale di un popolo, non ultimo perché, per dirla con Ashton, chi gestisce l'assistenza gestisce un grande potere¹. Al prof. Nervi si deve anche l'introduzione in Trentino dell'Università della Terza Età, tra le prime in Italia, ridefinita dai miei studenti di allora (...ho insegnato pure a loro...) *Educazione permanente in età libera*, definizione quanto mai attuale. In proposito voglio citare una frase dell'allora Assessore all'Istruzione ed alle Biblioteche del Comune di Trento, Rosanna Carrozzini, posta nella presentazione degli Atti dell'omonimo convegno nazionale: *"Sinora nelle istituzioni ci si è mossi, pur lodevolmente, in una logica assistenzialistica, in sostituzione di una politica duratura e stabile che è quella dello studio e della ricerca, che si esplica attraverso l'attività dell'intelletto. Un'attività che vorrei tornasse pregiata e portatrice di felicità"*². E la felicità è una forma di emancipazione secondo Marx.

Il prof. Nervi è un illustre esperto di "Usi civici", che ha lavorato da par suo nell'ambito della politica di valorizzazione culturale e "colturale" del settore, assecondando la socio-biodiversità nella prospettiva di *coerente adesione ai tempi di vita*, in un fase di non facile transizione sociale ed ecologica, peraltro ben sintetizzata nel titolo del prossimo convegno dell'Associazione Guido Cervati, *"dalla tradizione alla convinzione"*.

Chiudo il mio *excursus* ricordando l'ultima avventura storico/ecologica condivisa con il prof. Nervi in nome di questa convinzione. Correva il 2018, Anno del Patrimonio Culturale Europeo. Il rispetto della Terra si proponeva come cultura e coltura attraverso il micologo trentino Giacomo Bresadola, patri-

1 B. Bortoli, C. Grandi (a c.), *Un secolo di legislazione assistenziale nel Trentino (1814 – 1918)*, Trento 1983.

2 R. Carrozzini, *Presentazione*, in *Educazione permanente in età libera*, a c. di C. Grandi, Trento 1993, p. 5.



monio dell'umanità. Allora, grazie al suo interessamento, avevamo avviato un ambizioso progetto sperimentale di micologia (primo in Europa) per la riqualificazione ambientale dopo Vaia, nell'ASUC di Rover Carbonare, interrotto nel 2020 dalla pandemia di Covid. È un ricordo felice questa unione di intenti, perché Giacomo Bresadola, *brand* della memoria trentina diffuso nel mondo, e il prof. Nervi sono accomunati dall'essere uomini "fortemente ancorati al futuro"³.

3 C. Grandi (a c.), *Il brand della memoria*

Quel futuro che significa *avere domani se si rispetta la Terra*.

In estrema sintesi, penso che l'agronomo prof. Nervi, anche nella vita, abbia applicato alcune regole basilari apprese durante la sua formazione: dissodare, seminare, osservare la crescita e raccogliere. Ed ha avuto copiosi raccolti anche quando ha dovuto laboriosamente dissodare. **Grazie Pietro!**

trentina, Roma 2020; C. Grandi, *The arrogant disaster: Alpine storm Vaia 2018 and Venice Aquagrande 2019*, Proceedings Heritage 2020, Green Lines Institute Coimbra 2020, pp. 17 – 26.

Il ricordo di Pietro Nervi

di Christian Zendri

La scomparsa recente di Pietro Nervi, dopo una lunga vita dedicata, in gran parte, allo studio dei Domini collettivi e al sostegno offerto alle comunità proprietarie, ha lasciato in tutti un grande vuoto. Sono grato davvero a Robert Brugger di avermi offerto questo spazio per fare memoria di un uomo, che ha segnato profondamente la mia vita.

Conobbi Pietro Nervi nel 1996, perché era, per così dire, il mio datore di lavoro. Una collega, Laura Masotto, e io avevamo vinto la prima borsa di ricerca messa in palio dal Centro Studi fondato, poco tempo prima, dallo stesso Nervi e finanziata dalla Caritro. Nervi fu cordiale e generoso: ci aiutò in tutti i modi possibili, e si sforzò di insegnarci che cosa fossero le proprietà collettive, a cui stava dedicando tanta parte delle sue energie. Di lui non sapevamo quasi nulla, a parte ciò che era possibile apprendere dal suo *curriculum* universitario, e del resto Pietro Nervi non parlava mai di sé. Solo un po' alla volta, e non senza fatica, riuscimmo a comprendere la profondità della sua cultura e della sua scienza, e anche della sua generosità e del suo impegno sociale. Devo confessare che questa comprensione ha richiesto tutta una vita, e non ha mai potuto dirsi completa.

Pietro Nervi non ha solo fondato il Centro di Trento: era il Centro! Soprattutto nei primi anni, faceva tutto: pensava le iniziative, le curava in ogni dettaglio, invitava relatori e simpatizzanti, prenotava alberghi e ristoranti, sollecitava gli autori, raccoglieva gli scritti, li correggeva, dava loro una veste redazionalmente corretta, inviava tutto agli editori, riceveva le bozze, le spediva agli au-



tori, ne sollecitava la correzione, le restituiva corrette agli editori e infine distribuiva gli estratti agli autori. Spesso lo faceva personalmente, a mano.

Non solo: portava la sua conoscenza e il suo consiglio ovunque ce ne fosse bisogno e fosse richiesto. Nervi viaggiava continuamente, ma non erano i viaggi consueti dei professori universitari. Non si trattava di raggiungere altre Università in qualche

città. Si trattava, spesso, di raggiungere piccoli villaggi, in luoghi bellissimi, certamente, ma anche di difficile accesso. Bisognava viaggiare in treno, in autobus, in automobile, di giorno e di notte. Qualcuno, ripensando all'amicizia tra Pietro Nervi e Paolo Grossi, e ai loro viaggi insieme per parlare dei Domini collettivi e ai Domini collettivi, ha preso spunto dai loro nomi per paragonarli agli Apostoli: **gli apostoli dei Domini collettivi**. Credo sia più di un arguto complimento. Non c'è angolo d'Italia che Pietro non abbia percorso, arrivando fino a borghi realmente sperduti fra le montagne, e sempre con un solo scopo: seminare in favore dei Domini collettivi. Non tutta la semente è caduta su terreno buono, va da sé. Però molta ha portato frutto, ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta per uno.

E Pietro Nervi è stato un seminatore tenace. Non si è mai lasciato scoraggiare dagli insuccessi (e ce ne sono stati) né dai dispiaceri (tanti, posso assicurare). Se i risultati non venivano da lì, provava di là. Se quelle parole non avevano prodotto frutto,



provava con altre. Se quell'iniziativa o quel relatore non avevano avuto successo, cambiava relatore e iniziativa. Se l'ostacolo non poteva essere abbattuto, provava ad aggirarlo. Così, sempre, di nuovo, per decenni. Se qualcuno proponeva qualcosa, non diceva mai di no. Se la proposta non lo convinceva, replicava con un'altra, ma cercava sempre di accogliere chi, generosamente, tentava di aiutare. Credo ricordasse l'ammonimento «*chi non è contro di noi, è per noi*».

Quali sono dunque, oggi, i frutti di tanto lavoro? Il Centro di Trento, la sua creatura prediletta, ma anche gli altri, nati negli anni, sul suo esempio e col suo sostegno. Gli studi, le ricerche, le iniziative che hanno portato i Domini collettivi a essere un tema classico e centrale degli studi e, direi, una pietra d'inciampo per la politica che non guardi al bene comune. Poi anche la legge n. 168 del 2017, che porta il marchio suo e di Paolo Grossi. Soprattutto, mi pare, le persone. Pietro Nervi è sempre stato un professore, e un professore anche quando tiene lezioni e conferenze, fonda centri di studio, pubblica collane e riviste, aiuta a redigere leggi, lo fa con un unico scopo: educare altri esseri umani. L'eredità più preziosa di Pietro Nervi sono coloro che hanno imparato da lui cosa sono i Domini collettivi, e che ogni giorno li fanno funzionare, li preservano e li migliorano.

A loro, a noi, Pietro Nervi ha consegnato il suo esempio e i suoi studi e anche, credo, un ultimo messaggio. Me lo confidò lo scorso 15 settembre, subito dopo il conferimento dell'Aquila di San Venceslao da parte del Comune di Trento, e sono anche le ultime parole che mi abbia rivolto: «Dica a tutti, che lascino stare ciò che non serve più: se non va più bene votare per fuoco, si voti per testa, se certe forme non sono più adatte ai tempi, le lascino cadere. Ciò che conta è l'essenziale: i Domini collettivi sono della Comunità e devono servire alla Comunità proprietaria nel suo insieme. Tutto il resto, è secondario».

Arrivederci, caro Professore!



APRODUC saluta il professor Pietro Nervi

e si associa ai grandi apprezzamenti del mondo culturale ed operativo per il contributo che il centro di documentazione di Trento ha dato al mondo delle proprietà collettive con la sua ventennale attività.

Ne è **testimonia la consegna a** Pietro Nervi del sigillo della città di Trento, l'Aquila di San Venceslao.

APRODUC è grata a Pietro Nervi per l'impegno e la passione con cui ha saputo contribuire alla salvaguardia e allo sviluppo degli antichi patrimoni collettivi delle comunità di abitanti, delle associazioni, regole e università agrarie, e alla divulgazione e conoscenza di questo mondo al di fuori delle specifiche realtà locali.

Carlo Alberto Graziani

*presidente dell'Associazione per la tutela delle proprietà collettive
e dei diritti di uso civico (APRODUC)*

Maria Athena Lorizio e Vincenzo Cerulli Irelli

Tra le terre comuni e il cielo: il ricordo di Pietro Nervi

Walter Facchinelli

Il 25 ottobre 2023, dopo un breve ricovero in ospedale, all'età di 91 anni è scomparso **Pietro Nervi**, conosciuto ed apprezzato per la sua umanità e incessante attività.

Professore emerito dell'Università di Trento, dove dal 1982 al 2005 aveva insegnato Economia Politica Montana e Forestale.

Cofondatore e Presidente del Centro Studi e Documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive, aveva insegnato per oltre vent'anni all'Istituto Agrario provinciale di San Michele all'Adige, era stato direttore dell'Istituto superiore di Servizio Sociale di Trento nonché, assieme all'amico don Vittorio Cristelli, fu fondatore dell'Università della Terza Età e del tempo disponibile.

Nervi era stato tra i fondatori anche dell'Apas, Associazione Provinciale Aiuto Sociale. che si



dedica alle persone detenute per motivi penali e alle rispettive famiglie.

Ligure di nascita, ma trentino a pieno titolo, ha partecipato alla redazione del Piano Urbanistico Provinciale a metà anni Sessanta. Nel 2010 gli era stato attribuito il premio della montagna dedicato ad un "Uomo Probo", ideato e promosso dal Comune di San Lorenzo in Banale con l'Associa-

zione *Ars Venandi*.

Il 15 settembre 2023 il professor Nervi aveva ricevuto dal Sindaco di Trento, **Franco Ianeselli**, *l'Aquila di San Venceslao* per la sua intensa attività a favore delle Comunità di montagna. «Lei, professor Nervi, è stato l'interprete che, con l'acribia dello studioso e la passione dell'uomo interessato - queste le parole con cui era stato insignito del prestigioso riconoscimento - alle mutevoli forme della vita associata, ci ha dotato di strumenti per comprendere e per dare nuovo impulso ai domini civici. Il suo lavoro ha gettato un ponte tra il Trentino che non c'è più e il Trentino di oggi, tra il territorio che preservava i propri boschi e pascoli per soddisfare le proprie necessità quotidiane e quello che deve tutelare in modo puntiglioso il patrimonio naturale per non dissipare le risorse e per scongiurare catastrofi ambientali e climatiche. Proprietà collettive, dunque né pubbliche né private,



oggi gli usi civici ci suggeriscono anche grazie a Lei una terza via, un modo diverso non solo di possedere, ma anche di abitare il nostro territorio».

A lui si deve il testo della Legge 168 del 20 novembre 2017, con la quale il Parlamento italiano ha inteso regolamentare le antiche istituzioni dei Domini Collettivi, comunque denominati, riuscendo a traghettare dal Passato al Presente la tutela e la valorizzazione dei patrimoni agro-silvo-pastorali delle antiche comunità, incurante di chi le considerava una realtà antiquata.

Il suo intervento alla Festa delle A.S.U.C.

Sul Monte Bondone, il 9 settembre 2023, alla Festa delle A.S.U.C., il **professor Pietro Nervi** ci ha onorato di una breve *lectio-magistralis*, che, dopo la sua scomparsa, può essere definita un testamento spirituale, che invita gli Amministratori delle A.S.U.C.

a non demordere ed a difendere il patrimonio che oggi sono chiamati a governare.

In quell'occasione disse: «Sono felice e commosso di essere qui con voi alla Festa delle A.S.U.C. in particolare per due motivi. Grato per la celebrazione religiosa che ha preceduto la Festa, perché, prima di prendere le decisioni con la popolazione della proprietà collettiva, (parla del Comune Rustico dell'Ottocento) il Console "apra le mani sopra i sacri sigilli" (Pietro Nervi si riferiva all'ambito Sacro rappresentato dal Messale poco distate da lui).

Il secondo motivo per cui sono felice e commosso di essere qui, viste le tante autorità presenti, è per l'occasione offerta dalla Festa di collaborazione tra le Istituzioni, non tanto per arrivare a un vincitore o un perdente, ma per avere due vincitori. Questo per sollecitare la leale collaborazione tra le istituzioni qui presenti: il Comune, come governo collettivo del territorio

la cui legittimazione risiede dalla Legge, i cui obiettivi, di fatto, hanno un termine ben preciso (5 anni) e un'altra istituzione rappresentata dalle A.S.U.C., la cui origine è precedente allo Stato Italiano. Esse hanno un compito diverso, indefinito e immemorabile, che è quello di conservare al meglio il patrimonio che hanno ricevuto dai loro avi in maniera perpetua, se non migliorandolo certamente non peggiorandolo.

In casa Nervi c'è una grande discussione tra me e mia moglie. Lei mi accusa di aver sposato gli Usi Civici ed ha ragione. Credo di aver dedicato quest'ultima parte della mia attività scientifica ad analizzare un sistema diverso da quelli precedenti. Fra la proprietà pubblica e a quella proprietà privata si inserisce la proprietà collettiva, ratificata dalle Sezioni civili riunite della Cassazione e accettata dalla Corte costituzionale.

Mi sento onorato e forse un po' anche orgoglioso di essere andato un





po' oltre le mie forze. Si trattava di seguire i lavori parlamentari, per arrivare alla Legge 168, che vi dà un potere che avete già col bellissimo, chiarissimo e correttissimo Decreto Benini. Utilizzatelo, perché inizia una nuova campagna attente a modificare, per interessi personali, la Legge 168. Preparatevi a nuove battaglie, ma se siete orgogliosi delle vostre A.S.U.C., sono sicuro che, come dice il Comune Rustico «prendete le spade, prendete le asce e combattete» non sono queste le armi, ma lo sono

invece i valori che portate avanti. Grazie e buona Festa».

L'addio

Molti amici ed estimatori hanno portato l'ultimo saluto al professor Pietro Nervi al cimitero di Trento in un rito presieduto da **don Marcello Farina**.

«La differenza maggiore fra il suo modo di ragionare e di insegnare era quella che, mentre gli altri gestivano il presente, lui guardava al futuro», ha detto **Fabio Rizzoli**, già manager del Gruppo Mezzacorona.

Baselga, addio all'animo buono e altruista di Giuliano Sighel

Si è tenuto lunedì 13 novembre 2023, a Baselga di Pinè, il funerale di Giuliano Sighel, stimato presidente dell'A.S.U.C. di Tressilla nel Comune di Baselga di Pinè per circa vent'anni.

In suo ricordo riproponiamo l'articolo di **Giannamaria Sanna**, pubblicato sul quotidiano **ILT**, a pag. 28 "Pergine – Valsugana".

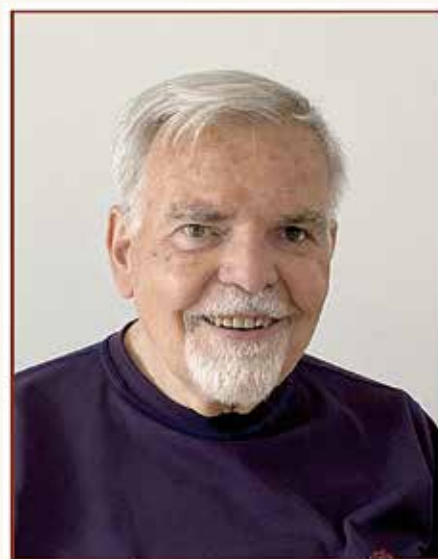
Ciao «Giuli», riposa in pace.

Ieri pomeriggio, nella Chiesa parrocchiale di Baselga di Pinè, una folla di familiari, amici, sportivi e conoscenti si sono dati appuntamento per salutare **Giuliano Sighel**, «una persona veramente eccezionale». Ottant'anni, originario di Miola, è stato consigliere comunale e preciso revisore dei conti in molti comuni trentini, vicepresidente della Rurale, **membro Asuc**, presidente dell'azienda soggiorno. Era ammalato da qualche tempo, Giuliano, ma tutti pensavano che la sua fibra di sportivo gli avrebbe permesso di rimanere ancora per diversi anni vicino alla sua Franca, ai figli Milena e Tiziano e ai tanti suoi fratelli. Era il maggiore della sua famiglia e aveva un bellissimo rapporto con tutti: fratelli, sorelle, cognati e nipoti, «le nostre famiglie sempre unite e solidali, con

te che facevi da guida e davi consigli - ricorda commosso il fratello Sergio - assieme agli anni trascorsi a Milano con Giorgio e Marco, nel periodo scuola/lavoro, come era per noi, mentre tu frequentavi la facoltà di economia e commercio all'Università Cattolica del Sacro Cuore». Ha proseguito nel suo saluto di commiato, Sergio: «Ci hai lasciati in fretta prima che la tua malattia, sopportata con incredibile umiltà, ti consumasse ulteriormente e mettesse fine alla vita di una persona buona come te. Ti ricorderemo "Giuli", per la tua bontà che distribuivi a tutti, la tua allegria contagiosa, il tuo sorriso sornione, mai uno screzio o la voce alta.

Ti sei dedicato, con la tua preparazione e la tua competenza, a favore di tutti con una generosità unica. Abbiamo trascorso una gioventù spensierata, però costruttiva, e per tutti rimanevi l'amicone di sempre... Ora ci hai lasciati, ma sarai sempre con noi, nel nostro cuore. Ci mancherai, non sarà facile senza di te, senza il tuo sorriso, la tua competenza, la tua disponibilità, la tua compagnia, ma ci rivedremo un giorno per continuare a stare insieme, per essere ancora felici come prima».

Anche il **sindaco Alessandro San-**



tuari lo ha ricordato per tutto quello che ha dato all'intera Comunità, nei suoi vari ruoli istituzionali, e sono stati veramente molti, ma anche come contabile e consulente per le piccole e grandi società sportive dell'Altopiano, aiutato da Franca. «Grazie Giuliano per tutto il bene che hai fatto. Un vero esempio per tutti noi che oggi siamo tristi per la tua scomparsa. Ti ricorderemo per il sorriso che, nonostante le fatiche della vita, avevi sempre sul viso».

Balsamiche e rasserenanti per il cuore di tutti le parole dell'omelia di **don Stefano**.

Cortina 2020-2040 Storia di una comunità al tramonto?

Robert Brugger

A Cortina è stato presentato il libro di Raffaello e Stefano Lorenzi «**Cortina 2020-2040 – Storia di una comunità al tramonto?**». Si tratta di uno studio sulla situazione attuale di Cortina e una previsione di quello che il prossimo futuro riserverà alla Comunità ampezzana, in particolare alla popolazione originaria, gli appartenenti alle **antiche famiglie regoliere**. Un'occasione, quindi, per riflettere sul futuro sia di Cortina che dei Regolieri, tanto che, ai presenti in sala, è stato distribuito anche il volumetto: **“Valore costituzionale dei diritti sulle terre regoliere. Boschi e pascoli fra antiche e nuove sovranità”**, scritto nel 2010 da **Raffaello Lorenzi**.

I due autori, padre e figlio

Stefano Lorenzi, segretario generale delle Regole d'Ampezzo, segretario della Consulta Veneta delle Proprietà Collettive, Vicepresidente

della Consulta nazionale della Proprietà collettiva e membro del Consiglio direttivo del Centro Studi e Documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive di Trento.

Raffaello Lorenzi, per 50 anni direttore del maggiore studio commercialista di Cortina, già presidente dell'ordine dei Commercialisti della provincia di Belluno.

Cortina d'Ampezzo

L'immagine, che Cortina d'Ampezzo offre al grande pubblico, sembra essere sempre la stessa, ovvero l'impressione di un altizzoso e costante benessere. Tuttavia la Comunità che vive nella valle alpina sta attraversando, in questi anni, un'epoca di importante transizione, forse la più significativa della sua secolare esistenza.

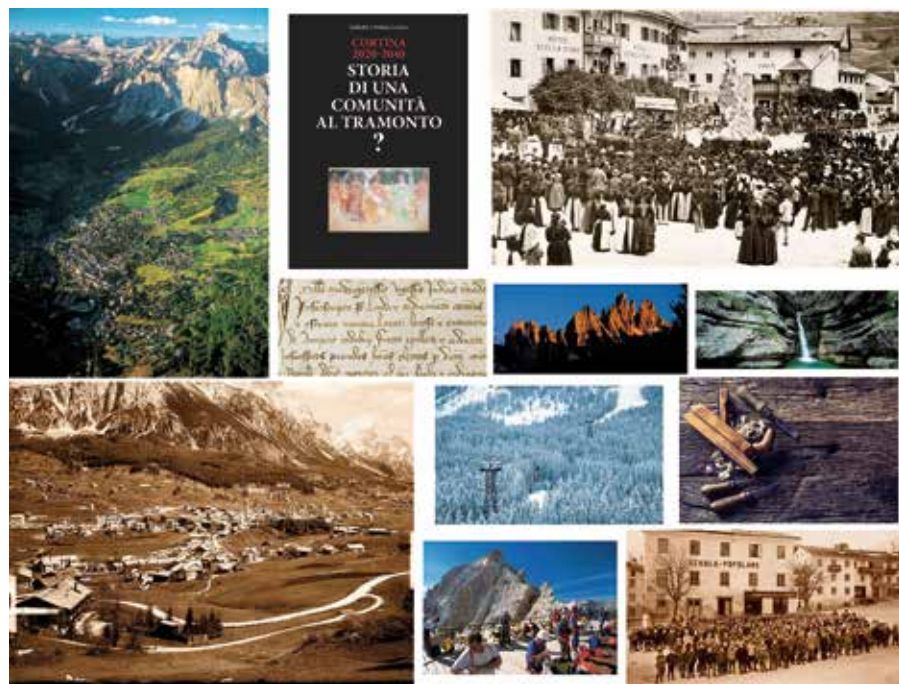
Gli autori hanno voluto realizzare questo studio come ideale continuazione e completamento di due loro



precedenti lavori: **“La gente d'Ampezzo nel ventunesimo secolo”** di Stefano Lorenzi (2001) e **“Da Olimpiade a Olimpiade”** di Raffaello Lorenzi (2020), nei quali si è cercato di fornire un quadro realistico sui diversi aspetti che hanno caratterizzato il paese negli ultimi settant'anni, in particolare demografia, edilizia, imprenditoria e occupazione.

Il presente studio, condotto nel corso del 2021, fornisce gli elementi base utili a una proiezione del paese nel prossimo ventennio, riferita in particolare agli aspetti economici e patrimoniali, che, a integrazione dei risultati demografici esposti, offre un quadro possibile dell'evoluzione della comunità ampezzana-cortinese.

Lo studio è finalizzato a un'analisi sull'evoluzione demografica e socio-economica della sola popolazione residente oggi a Cortina, non considerando il comportamento degli investitori e dei soggetti esterni che interagiscono con la comunità. Gli autori auspicano che, attraverso questa nuova analisi, il lettore riesca a farsi un'idea della reale situazione del paese e della comunità residente, aprendo il suo sguardo oltre gli stereotipi, le immagini patinate e, soprattutto, le narrazioni politiche e promozionali, che oggi, in modo prepotente, distorcono l'opinione pubblica dalla effettiva situazione della comunità ampezzana e cortinese e dalle sue prospettive.



Carte di regola in cerca d'autore

la storia e la cultura comunicate in maniera inedita

Armando Tomasi - Direttore del METS - Museo etnografico trentino San Michele

«Che niuno ardischa, nè debbia per alcun modo tagliar legnami de laresi per far calchare, né legna da fogo, in penna de lire una per cadauna pianta et cadauna volta», così recita il capitolo 39 della Carta di regola della comunità di Levico del 1559 – 1777¹. E ancora: «Item ogni persona che si pretendesse di haver fogo et logo nel commune come ogni altro vicino et volendolo far, si debba presentarsi il detto sabbo di Casolara in publica

1 Archivio comunale di Levico Terme, n. 1 "Renovatio ordinum et regulamentorum hominum Levigi et Silvae", 1550 (copia del XVII secolo) – 1777, in Mauro Nequirito, *A norma di regola. Le comunità di villaggio trentine dal medioevo alla fine del '700*, 2002.

regola et domandar il suo fogo, altrimenti non comparendo over non presentandosi quel giorno, se intende quel tale per tutto l'anno esser forestiere e per forestiere debba esser tenuto», così recita la carta di regola della Comunità di Mezzolombardo, risalente all'anno 1584².

Sono solo due degli infiniti spunti forniti da una delle fonti³ più note

2 Archivio provinciale di Trento, *Archivio dei conti Thun di Castel Thun. Serie A – T, G 101 – 146 Masi, possessi, possessioni*, 115 G *Comuni e regole, Capitula seu statuta regulatoria ville Medii Sancti Petri*, 1584 (copia del 1787), *ibidem*.

3 Anche una veloce navigazione all'interno del Sistema informativo degli archivi storici del Trentino – AST (<https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/home>)

permette di capire quanto capillarmente sia diffusa negli archivi del nostro territorio questa tipologia documentale.

4 Solo per limitarsi all'ambito territoriale trentino ed agli studi più noti, ed in via esemplificativa e non esaustiva, ricordiamo ESTER CAPUZZO, «Carte di regola e usi civici nel Trentino», in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LXIV (1985), pp. 371 – 421; MAURO NEQUIRITO, *Le carte di regola delle comunità trentine. Introduzione storica e repertorio bi-*

4 Solo per limitarsi all'ambito territoriale trentino ed agli studi più noti, ed in via esemplificativa e non esaustiva, ricordiamo ESTER CAPUZZO, «Carte di regola e usi civici nel Trentino», in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LXIV (1985), pp. 371 – 421; MAURO NEQUIRITO, *Le carte di regola delle comunità trentine. Introduzione storica e repertorio bi-*





così come assai noto è il contributo fornito da queste fonti per lo studio del tema della proprietà collettiva e dell'utilizzo dei beni comuni⁵.

Ed è proprio la considerazione dell'importanza che tali documenti rivestono per la storia locale che ha spinto l'allora Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina ad organizzare nel settembre 2021, in collaborazione con l'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Soprintendenza per

bliografico, 1988; FRANCO GIACOMONI, *Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine*, 1991; MAURO NEQUIRITO, «Le carte di Regola delle comunità trentine dal medioevo all'età moderna», in *La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del medioevo*, a cura di ROLANDO DONDARINI, 1995; MAURO NEQUIRITO, «La montagna condivisa. L'utilizzo collettivo dei boschi e dei pascoli», in *Trentino dalle riforme settecentesche al primo Novecento*, Archivio Scialoja-Bolla. *Annali di studi sulla proprietà collettiva*, 2010; MAURO NEQUIRITO, *Diritti contesi ai margini dell'impero. Un contrasto secentesco per il governo delle selve nel Tesino (Trentino orientale)*, 2015.

5 Anche in questo caso per limitarsi ad alcune suggestioni bibliografiche si veda PAOLO GROSSI, *Il mondo delle terre collettive. Itinerari giuridici tra ieri e domani*, 2019; CHRISTIAN ZENDRI, «Ordinamento Consuetudine Patrimonio. Appunti di Storia dei Domini collettivi», in «*Il Cammino delle Terre Comuni*». *Dalle leggi liquidatorie degli usi civici al riconoscimento costituzionale dei domini collettivi*, atti del I Convegno Nazionale sui Domini Collettivi (Tarquinia, 8 Giugno 2019), a cura di SIMONE ROSATI, 2019, pp. 37-44; CHRISTIAN ZENDRI, «Proprietà collettive e patrimonio nella tradizione giuridica occidentale moderna: appunti per una riflessione», in *Archivio Scialoja-Bolla. Annali di studi sulla proprietà collettiva*, 16 (2018), n. 1, pp. 75-94.

i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, un interessante incontro di studio dal titolo *Carte di regola. Storia, territorio, attualità*.

Ora, a cura di Luca Faoro e nella collana editoriale dello stesso Ufficio provinciale *Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi*, di quell'incontro di studio sono stati pubblicati gli atti, la cui presentazione pubblica ha fornito al Museo l'occasione per presentare al pubblico in modo innovativo un tema tanto importante e difficile.

Carte di regola in cerca d'autore. Fra teatro di animazione e ricerca storica è il titolo dell'evento che il 26 novembre 2022 ha visto nelle

sale del Museo etnografico trentino San Michele (questa la nuova denominazione assunta dall'Istituto) alternarsi "voci narranti" tanto diverse quanto complementari: il noto burattinaio Luciano Gottardi ha infatti proposto alle famiglie un inedito spettacolo dal titolo evocativo *Le regole del gioco*; a seguire i Servizi educativi del Museo hanno accompagnato gli spettatori più piccoli lungo un interessante percorso fra i molti oggetti esposti nelle sale del Museo attinenti ai temi sviluppati nello spettacolo teatrale, mentre per il pubblico degli specialisti il prof. Gian Maria Varanini ha conversato con gli Autori dei saggi pubblicati nel volume, approfondendo tematiche storico-archivistiche-etnografiche.

Ne è risultato un pomeriggio molto apprezzato dal pubblico, denso di contenuti e di grande interesse e stimolo, nell'alveo di una "linea culturale" che il Museo ha inteso promuovere e perseguire, improntata alla volontà di proporre all'attenzione della collettività e del territorio, "con la mano leggera del divulgatore", temi e argomenti caratterizzati da solide radici scientifiche. E proprio in questa logica il METS, in collaborazione con coloro che lo desiderassero, è disponibile a riproporre l'evento sul territorio.



Giornate Umbre degli Assetti Fondiari Collettivi

Dott. Sandro Ciani - Coordinatore delle Associazioni agrarie dell'Umbria

L'ormai consueto appuntamento delle **"Giornate Umbre degli Assetti Fondiari Collettivi"**, quest'anno giunto alla 13a edizione, ha subito una modifica nella sua realizzazione in quanto il compianto prof. Pietro Nervi aveva manifestato l'intenzione di poter essere presente. Nonostante le avversità e per motivi legati agli impegni di lavoro di alcuni relatori si è concretizzato nei

giorni 13 e 14 ottobre 2023.

L'evento è stato contrassegnato da due momenti particolari. Possiamo dire con orgoglio che è stata l'ultima apparizione pubblica, svolta in forma "da remoto" del professor Nervi. Per noi Umbri riveste un grande significato, soprattutto di stima e affetto che il prof. Nervi nutriva nei nostri confronti ed è per questo che abbiamo verso di lui un debito di riconoscenza morale per averci sempre stimolati a credere nei Domini Collettivi e a fare comunità.

L'altro aspetto è che si è ulteriormente rafforzato quello spirito di collaborazione tra il Coordinamento delle Associazioni Agrarie dell'Umbria e l'Associazione Provinciale delle A.S.U.C. di Trento. Tale aspetto è stato sottolineato dalla presenza di alcune figure di spicco del mondo dei "Domini Collettivi" sia delle A.S.U.C. del Trentino, quali il Presidente, Robert Brugger, e del loro legale avv. Mauro Job, che di alcuni docenti dell'Università agli Studi di Trento, come il prof. Geremia Gios e la prof.ssa Marta Villa. Il tema dell'appuntamento è stato:

"I Domini Collettivi, quali presidi di Tutela e Manutenzione del Territorio".

L'idea è scaturita anche dai tanti episodi di disastri ambientali, dovuti prevalentemente ai cambiamenti climatici, che hanno colpito e devastato alcuni territori, se non intere regioni anche nel nostro Paese. È evidente che eventi così intensi ed imprevedibili hanno avuto un'amplificazione notevole dovuta anche all'incuria del TERRITORIO.

È stato scelto il Dominio Collettivo di Cancelli, come luogo per lo svolgimento dell'ormai consueto convegno annuale regionale, per due motivi: il primo, per accendere un faro sul territorio di Cancelli passato agli onori delle cronache per il Progetto intercomunale, indetto e sponsorizzato dalla Regione Umbria **"Contratto di Territorio"**, presentato in pompa magna prima nella sala dei Notari a Perugia e poi ad EXPO 2015 di Milano, come esempio di innovazione, sostenibilità e sviluppo della montagna folignate e non solo. Poi perché Cancelli, Comunanza o Dominio Collettivo, è un unicum



identitario. Possiamo dire con certezza, che Cancelli è una famiglia, una Comunità, un territorio. Lo stesso presidente della comunanza agraria che ci ospita, Maurizio Cancelli, ne è il testimone. Non solo è testimone di questa realtà, ma è il propulsore di idee che da sole azionerebbero tutto il meccanismo per la salvaguardia e lo sviluppo della montagna folignate.

Cancelli rappresenta, oserei dire, la storia degli Umbri. In particolare, è la storia del territorio folignate come emerge da numerose fonti storiche, tra cui mi corre l'obbligo di citare alcuni autori in ordine cronologico: Ludovico Jacobilli, Mario Sensi, Fabio Bettoni.

Maurizio Cancelli e la sua comunità da decenni lottano per dare uno sviluppo duraturo a questo territorio. Per sviluppo duraturo si intende quello di far tornare a vivere le Persone in Montagna, riprendendo tutte quelle attività, ormai quasi scomparse, che hanno consentito alle generazioni, che ci hanno pre-

ceduto, di creare autosufficienza economica e ricchezza sociale.

Il progetto avrebbe consentito a tutta la montagna, non solo folignate, di rivitalizzare tutti quei i borghi semiabbandonati o abbandonati. È un progetto che meriterebbe di essere replicato con i dovuti accorgimenti, poiché non tutte le montagne sono uguali. Avrebbe creato condizioni di lavoro stabili e permanenti, avrebbe dato opportunità di migliorare le condizioni di vita a tante persone che vivono il dramma della migrazione.

Il presidente Cancelli, nel suo intervento, ha sottolineato un aspetto che ai più sfugge, ovvero che la montagna non ha bisogno della pianura per vivere perché ha tutto, mentre la pianura senza le risorse della montagna "muore".

L'intervento della prof.ssa Villa ha posto l'accento sul divario relazionale che esiste tra le popolazioni che vivono nelle piccole comunità, dove vi è lo stimolo a stare uniti insieme, rispetto a chi vive in città,

isolato, anche se è in mezzo agli altri.

Si è parlato anche di *BIODIVERSITÀ* e cosa rappresentano i Domini Collettivi nel preservare tale patrimonio, di cui ormai diventa un dovere di noi tutti averne cura. I Domini Collettivi sono l'ultimo baluardo per salvare quel poco di *BIODIVERSITÀ*, di *AMBIENTE VIVIBILE* che sono rimasti nel nostro Paese. Finora i Domini Collettivi sono stati e sono una grande risorsa per l'*AMBIENTE* in generale, hanno sempre dato. È bene ricordare che molto spesso sono stati nel corso dei secoli depredati dalle istituzioni e costretti a vivere una vita grama. E'giunto il momento che gli sia restituito, anche parzialmente, quanto gli è dovuto, anche e soprattutto per la tutela e la salvaguardia dei territori che hanno sempre garantito.



Domini collettivi e formazioni sociali

Achille de Nitto - già professore associato di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università del Salento, assistente di studio presso la Corte Costituzionale e avvocato



Nell'esperienza delle terre collettive, il dato significativo, da un punto di vista sostanziale, appare il seguente: i diversi diritti a contenuto reale (e, in sintesi, di proprietà o di uso) fanno capo, in ogni caso, a una *comunità* di persone, comunque denominata (e composta, secondo il linguaggio normativo, dalla "*generalità degli abitanti*" o dei "*cittadini*" o dei "*residenti*" o dalla "*popolazione*" di un Comune o di una frazione, dagli "*originari*", dai "*naturali*", dagli "*utenti*" o le loro "*famiglie*" o i loro "*discendenti*", e così via). Diventa secondario, che le comunità medesime vengano considerate *aperte* o *chiuse*, a seconda del requisito o del titolo richiesto per appartenervi. *Comunità* – sia detto per inciso – non equivale esattamente a *collettività*, anche se i due nomi, entrambi astratti ed entrambi, giustappunto, "collettivi", sembrano spesso intercambiabili (da notare che la legge n. 168 del 2017 adopera più fre-

quentemente *collettività*, mentre la vecchia legge n. 1766 del 1927 preferisce nomi concreti declinati al plurale e, una sola volta, a proposito di «comunioni generali», *comunità*). Riferendosi entrambi a un insieme, potrebbero convenzionalmente distinguersi per il carattere più o meno "spontaneo" o "costruito" dell'insieme medesimo: *comunità* indica, grosso modo, uno stato o una condizione di comunanza, di cui le persone riescano a scoprirsi partecipi (con atti cognitivi o di ragione); *collettività* esprime un'idea di raccolta o di ricongiunzione, una moltitudine ricondotta a unità proprio dalla parola o ripensata unitariamente, secondo scelte o decisioni volontarie, anche solo per scopi descrittivi. Il profilo riguardante le effettive relazioni o i legami interpersonali diventa costitutivo: la titolarità o l'esercizio in comune, lungo le ge-

nerazioni, di alcuni diritti sulla terra, qualifica, di per sé, il contenuto di quei diritti, come vivificandone l'oggetto patrimoniale. O, meglio: come acquisendo nello spazio della materia o della corporeità le qualità dell'immateriale, vale a dire – parole grosse – della storia e della civiltà. Il connotato della *realtà* (personale) finisce, così, per essere qualificato proprio da quello della *socialità* (persona-persona): anche nel senso di coscienza o di cultura – individuale e collettiva, o concentrata e diffusa – della socialità.

Siamo oltre, o fuori, la dimensione del *privato*, nella quale si assume che i singoli possano isolarsi o staccarsi da uno spazio condiviso e privarsi delle relative utilità, allo scopo di curare, ciascuno per sé, liberamente, riservatamente ed esclusivamente, i propri interessi. Ma siamo oltre anche la dimensione del *pubblico*, nella quale, invece, si assume che la consistenza e la cura degli interessi considerati "general" o "di tutti" prevalga su quella degli interessi particolari, in una prospettiva inevitabilmente "autoritaria", per quanto legittima o legittimata e partecipata.

Al di là degli angusti confini assegnati alla nozione astratta di «proprietà» dall'art. 42, primo comma, della Costituzione («pubblica o privata», con locuzione, quanto a «pubblica», destinata a risultare «senza contenuto», come avvertiva Massimo Severo Giannini in una lezione di sessant'anni fa), ci troviamo – schematizzando – in una dimensione nella quale, invece, *pubblico* e *privato*, lungi dal costituire due separate aree di esperienza, appaiono, invece, come due distinti pun-

ti di osservazione o due posizioni nell'unica esperienza del *sociale*, a sua volta distinta da quella del *politico*.

Non sembrerebbe, perciò, improprio valorizzare – a proposito di «*domini collettivi*» o «*proprietà collettive*» o «*assetti fondiari collettivi*» e dei tanti profili strettamente concernenti, sul piano normativo o giurisprudenziale, gli aspetti dominicali o di godimento delle terre – la prospettiva costituzionale delle «*formazioni sociali*», di cui all'art. 2 della Costituzione.

La comunità/collettività rappresenta, infatti, uno dei «luoghi» nel quale può naturalmente «svolgersi» la personalità dei singoli attori: in quanto *universitas*, essa esprime la loro pluralità senza aggiungersi o affiancarsi come un ulteriore e autonomo soggetto formale; costituisce, perciò, un centro di imputazione di diritti e interessi dotato

– a rigore, secondo tradizionali categorie – di capacità giuridica, ma non di capacità di agire.

Scomponendo nei suoi elementi, per quanto possibile, la fattispecie legale del «proprietario» (di cui all'art. 832 del codice civile), si dovrebbe poter dire che:

la **comunità** – come del resto ciascuno dei suoi membri – *gode* della cosa oggetto del diritto, senza poterne *disporre*.

E, viceversa, che:

il suo **ente cosiddetto esponentiale** – istituito, eventualmente, proprio *ad hoc* – *dispone*, nei limiti consentiti, della cosa, senza tuttavia poterne *godere*; nonché senza poter né costituire, né trasferire, né modificare i diritti della «sua» comunità, compresi, naturalmente, quelli di uso.

I quali diritti preesistono non solo all'ente, ma allo Stato, nonché alle stesse norme che li hanno rico-

nosciuti. E che, parimenti, hanno riconosciuto i «domini collettivi» – e, dunque, le relative «formazioni sociali» – come «ordinamento giuridico primario», direttamente «soggetto alla Costituzione» e con «capacità di autonormazione» e di «gestione del patrimonio» (art. 1, comma 1, della richiamata legge n. 168 del 2017).

Può darsi che attribuire un adeguato rilievo al profilo riguardante le persone nel contesto di una tematica solitamente ristretta agli «usi civici» sulle terre contribuisca, tra l'altro, a orientare verso una direzione più autenticamente umana (e non solo antropocentrica) la ragione della tutela del paesaggio e dell'ambiente, che il più recente testo dell'art. 9 della Costituzione assegna ora, come è noto, espressamente, alla Repubblica, «anche nell'interesse delle future generazioni».



Notizie dalla Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva

Alberto Chini - rappresentante trentino nella Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva

Dopo il periodo difficile del Covid, che ha inevitabilmente rallentato alcune attività, il 14 luglio 2023 si è tenuta a Roma l'Assemblea della Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva, che raccoglie i Rappresentanti delle centinaia di Proprietà collettive: Regole, Partecipanze, Comunalie, Comunelle, Consorterie, Università agrarie, Amministrazioni dei beni di uso civico e molte altre denominazioni dell'articolata varietà di Patrimoni collettivi italiani, oggi riconosciuti e tutelati dalla legge nazionale n. 168 del 2017, che la Consulta ha sostenuto collaborando alla sua stesura. Innanzitutto si è preso atto e approvata la richiesta di adesione alla Consulta Nazionale di tre nuovi soggetti: il Molise, la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano, allargando e rafforzando così la rappresentanza nazionale.

Si è proseguito poi col rinnovo degli organi della Consulta Nazionale. È stato eletto presidente Stefano Lorenzi - rappresentante delle proprietà collettive del Veneto e segretario delle Regole di Ampezzo - una delle maggiori ed attive proprietà collettive italiane, a cui la Regione Veneto ha anche dato in gestione il Parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.

Il Presidente è affiancato, con la qualifica di vicepresidenti, da Carlo Grgic, rappresentante del Friuli Venezia Giulia, Marcello Marian, rappresentante del Lazio e coordinatore per le Regioni del centro Italia, Rita Laurenzano, rappresentante della Calabria e coordinatrice delle regioni

del sud.

La Consulta è stata attiva con la partecipazione dei suoi rappresentanti in vari convegni.

La nuova Regione entrata a far parte della Consulta Nazionale, il Molise, con la sua rappresentante Rosanna Maria Rossi, ha organizzato, a Cerasuolo (Isernia) il 31 agosto 2023, un convegno dal titolo **"Proprietà Collettiva - Opportunità e sviluppo"** con l'intervento di numerosi relatori, tra cui il presidente Stefano Lorenzi, il vicepresidente Marcello Marian e il rappresentante della Valle d'Aosta Damien Charance.

Un altro importante convegno è stato quello di Aosta del 22 settembre 2023 dal titolo **"Le proprietà collettive: esperienze a confronto"**, che ha toccato importanti argomenti da "I Domini collettivi: un'eredità antica per uno sviluppo sostenibile", di Geremia Gios, alle Regole di Ampezzo con Stefano

Lorenzi, dalla Partecipanza Agraria di Nonantola alle Consorterie della Valle d'Aosta, all'esperienza francese con la relazione del prof. Jean-Francois Joye, dottore di diritto pubblico dell'Università di Chambéry in Francia.

Mercoledì 8 novembre 2023 si è svolta una riunione online del Direttivo, dove sono stati portati all'attenzione importanti temi di carattere nazionale, tra cui: Strategia Forestale Nazionale - tavolo di filiera foresta-legno, Crediti di carbonio - monitoraggio delle proposte CREA.

Siamo giunti poi all'appuntamento importante di Trento del 16 e 17 novembre 2023, che, purtroppo, quest'anno si è svolto senza la presenza del suo creatore, il prof. Pietro Nervi, che ricordo con particolare stima e gratitudine per il suo contributo importantissimo e la lungimiranza nel promuovere i beni collettivi.



A Faida il progetto “Perseidi”, un’area per testare e sviluppare sistemi di protezione dal dissesto idrogeologico.

il Comitato A.S.U.C. di Faida

Mercoledì 20 settembre 2023, al MUSE a Trento, è stato presentato il Progetto di ricerca e sviluppo che prevede la realizzazione di un campo prova e sperimentazione di nuovi materiali e di nuove tecnologie, più grande del mondo, denominato **“Perseidi”** in virtù dell’omonima costellazione che si può ammirare dalla conca di Faida.

Si tratta di un progetto di ricerca, unico nel suo genere a livello mondiale, guidato dall’Azienda Incofil Tech Srl di Pergine Valsugana, con contributo della Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con l’Università di Trento, l’Università degli Studi di Torino, il Politecnico di Torino e l’Università degli Studi della Basilicata, con l’obiettivo di condurre studi approfonditi e di testare e sviluppare soluzioni innova-

tive e tecnologicamente avanzate per prevenire e mitigare i rischi legati all’instabilità di pareti rocciose e versanti.

Il Campo prove “Perseidi” verrà realizzato sull’Altopiano di Pinè, in loc. Conca, nei pressi dell’abitato di Faida su parte della p.f. 3685 in C.C. di Miola, di proprietà dell’A.S.U.C. di Faida, e interesserà un’area di circa 27.000 mq, i cui boschi, a fine 2018, sono stati flagellati e completamente distrutti dalla tempesta Vaia. Al fine di poter procedere con le varie fasi progettuali per l’ottenimento del “Permesso di costruire” da parte degli organi competenti, l’A.S.U.C. di Faida, ai sensi della L.P. 14 giugno 2005 n.6, in collaborazione con il Servizio Autonomie Locali della Provincia Autonoma di Trento, ha provveduto alla sospensione del vincolo

di uso civico sull’area interessata dai lavori.

La realizzazione di questo campo prove si inserisce in un ampio progetto di ricerca che la società Incofil Tech srl di Pergine Valsugana ha avviato per la definizione di nuove soluzioni tecniche per la riduzione dei rischi provocati da fenomeni idrogeologici su infrastrutture viarie, ferroviarie e abitative, che i cambiamenti climatici di questi ultimi anni creano con maggiore frequenza a causa di eventi meteorici sempre più rari ma di intensità crescente.

La società Incofil Tech srl di Pergine Valsugana ha una consolidata esperienza nella produzione e commercializzazione di strutture, quali barriere paramassi, barriere per il controllo delle colate detritiche, opere ferma neve, ancoraggi. Nasce nel





1985 come azienda all'avanguardia nella tecnologia specifica del settore delle funi in acciaio, nella loro lavorazione, sperimentazione e commercializzazione.

Data la grande esperienza e know-how nel settore, Incofil Tech ha diversificato i propri campi di intervento, specializzandosi nei settori del sollevamento in campo industriale e forestale, nella realizzazione dei sistemi di consolidamento del terreno, di protezione contro masse rocciose instabili e valanghe, ma anche nell'impiego della fune in acciaio inox in architettura urbana e abitativa. Un mercato in continua evoluzione stimola costantemente Incofil Tech alla ricerca di tecnologie e materiali sempre più evoluti e mirati alle più svariate esigenze.

"Perseidi" è un progetto polivalente che affronta molteplici aree tematiche: materiali, caduta massi e colate detritiche. Ad ogni area tematica è associato un partner di ricerca. L'Università degli Studi della Basilicata si occuperà di Innovazione materiali; l'Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Scienze della Terra) si occuperà di Caduta massi (Rilevati); il Politecnico di Torino (Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente, del territorio e delle Infrastrutture) si occuperà di Caduta massi (Nuove Barriere); infine l'Università di

Trento (Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica) si occuperà di Caduta massi (Gallerie) e Colate detritiche.

Primo obiettivo del progetto, come ha spiegato l'ing. Matteo Nadalini (Direttore Tecnico di Incofil Tech srl e Responsabile del Progetto Persedi), è l'ottimizzazione delle strutture di protezione attraverso l'impiego di materiali innovativi in grado di lavorare parzialmente in campo elastico. Le strutture di protezione attuali (tipo barriere paramassi) sfruttano dissipatori in grado di assorbire grandi quantità di energia, ma sono monouso.

Secondo obiettivo è lo studio dei sistemi di protezione "esistenti" e la definizione di "nuove soluzioni".

Terzo obiettivo è lo studio di strutture nuove ed esistenti tramite modelli numerici ovvero per tutti i nuovi prodotti e quelli attuali verranno definiti approcci di calcolo e modellazione al computer (FEM).

Quarto e ultimo obiettivo è la definizione di standard di test/collaudo e specifica normativa. Per tutti i nuovi prodotti verranno definite specifiche procedure di collaudo (Crash tests) e normative per la regolamentazione della loro diffusione sul mercato. Con un'area di 27.000mq e 80m di dislivello "Perseidi" sarà il campo prove multifunzio-

ne più grande al mondo dedicato alla ricerca.

Oltre a Lapo Vivarelli Colonna e Antoine Gagliardi (Ceo; Hrad of DT & Rockfall BU – Officine Maccaferri S.p.A.) alla conferenza è intervenuto Gabriele Zanon (Collaboratore di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica dell'Università di Trento), che ha sottolineato come "Perseidi" possa essere definito come un esempio virtuoso di collaborazione tra il mondo accademico e quello delle imprese.

All'interno del campo prove, nella zona nord, verrà realizzato un impianto a fune, unico al mondo, che supera un dislivello di 80 metri in pochissime centinaia di metri e trasporterà massi da 26 tonnellate di peso, che verranno "catapultati" contro le strutture da testare. Tenuto conto della lunghezza dell'impianto a fune e del dislivello (depressione) è stato stimato che detti pesi nello scendere a valle dovrebbero raggiungere una velocità di circa 120-130 km/ora, sviluppando un'energia superiore a 15mila kilojoule. Una situazione ideale per testare i sistemi di sicurezza.



A lato dell'impianto a fune, nella parte sud/ovest dell'area, verrà realizzata una canaletta di contenimento delle colate detritiche (acqua, pietra e terra), delimitata da assi di legno e su fondo naturale regolarizzato, provvisto di sensori per la misurazione della pressione della colata e del suo peso/spessore al fine di studiare sistemi innovativi di contenimento delle stesse. Il progetto punta a migliorare i sistemi di sicurezza, non solo per aumentarne i livelli, ma anche per renderli più sostenibili ovvero ridurre i costi di



installazione e di manutenzione. L'opera fa parte di un ambizioso progetto portato avanti dalla Incofil tech di Pergine Valsugana per studiare e collaudare soluzioni innovative e sostenibili per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Durante la presentazione di "Perseidi" l'ing. Francesco Ferraiolo ha ricordato l'amico e nostro paesano ing. Daniele Sartorelli, che purtroppo ci ha recentemente lasciati. Daniele è stato tra i promotori del progetto, ha fermamente creduto in quest'opera e l'ha sempre fortemente sostenuta.

Il progetto verrà realizzato con il contributo della Provincia Autonoma di Trento (che ai sensi della legge 6 ha sostenuto in parte il costo di circa 4 milioni di euro) e con, come accennato in premessa lo studio si

avvale anche della collaborazione dell'Università di Trento, di Torino, della Basilicata, del Politecnico di Torino e del supporto di un colosso internazionale, quale le Officine Maccaferri S.p.A.

Per poter testare i materiali quali funi, reti, valli, attenuatori e barriere c'era bisogno di un'area idonea e vicina alla sede di Incofil tech. Per questo motivo è stata scelta la "Conca" di Faida dove entro il primo semestre del 2024 verranno realizzati i primi test e le prime prove.

"Perseidi" è un progetto unico al mondo, il più grande mai realizzato per ampiezza dell'area destinata ai test di impatto dinamico, al quale collaborano i migliori esperti di settore a livello internazionale e Istituti Accademici italiani. Il progetto sarà visionato da un Advisory Board in-

ternazionale, il cui obiettivo è identificare e raccogliere le necessità emerse nei diversi paesi in termini di sistemi di protezione dalla caduta massi e protezione contro le colate detritiche, al fine di sviluppare un approccio condiviso a livello globale.

«Porteremo a Faida persone da tutto il mondo a visitare l'area», hanno ribadito a fine conferenza gli ingegneri Incofil tech Francesco Ferraiolo e Matteo Nadalini.

Alla presentazione è intervenuto anche il governatore Maurizio Fugatti, ricordando come «la Provincia sostenga convintamente gli investimenti in ricerca e innovazione, soprattutto se servono per migliorare le condizioni di sicurezza di un territorio dove gli eventi di dissesto sono ormai all'ordine del giorno».

«La capacità di guardare lontano e saper reinventare il territorio si è concretizzata in questo importante progetto Incofil assieme all'Università e con il supporto della PAT.

Un campo prove di valenza internazionale per sistemi di difesa del territorio (barriere paramassi e non solo) che vedrà Faida e il nostro Altopiano come centro di eccellenza nel settore.

Un grazie a Incofil e al comitato A.S.U.C. di Faida per aver attivato questa iniziativa e aver creduto nel nostro territorio», il messaggio del Sindaco di Baselga di Pinè, ing. Alessandro Santuari, che, purtroppo, a causa di un impegno istituzionale a Bruxelles, non ha potuto partecipare alla conferenza.



La transumanza



Pierangelo Giacomuzzi - referente alla cultura e all'identità della Magnifica Comunità di Fiemme

«Cos'è la transumanza?

È un fenomeno necessario?

Quali benefici porta?

Ha senso nel 2023?

È sostenibile economicamente?

E ambientalmente?»

Queste sono solo alcune delle domande che ci siamo posti con Valentina Musmeci, fotografa trentina e co-progettatrice del **"Festival della transumanza"**, festival che per il primo anno ha solcato gli alti pascoli, prodotto delle conferenze, un laboratorio per bambini/e con il *bol de besa/latemar* e una mostra fotografica dedicata a Ruggero Divan, storico pastore di Cavalese con la quale Valentina ha trascorso un anno tra i territori del triveneto, producendo **"un anno col baio"**, mostra allestita in collaborazione col Comune di Cavalese a Casa Ress.

Festival della transumanza... perché?

Perché in questo momento di cambiamento epocale per i territori e gli ambienti alpini, e in particolare il nostro, prendere a pretesto la pratica umana di sopravvivenza più antica, dopo la caccia, per fare un punto della situazione sullo stato di mutevolezza del nostro ambiente sapeva di necessario. In questi ultimi anni post Vaia il focus e le risorse, sia umane che economiche, si sono concentrate, concretamente e giustamente, verso l'habitat foresta, sia per contenere i danni sia per gettare le basi dei futuri boschi e della

filiera che ne conseguirà, che, senza neanche dirlo, dovrà essere rimodulata in base al cambiamento climatico e alle nuove esigenze territoriali garantite dai servizi ecosistemici.

Quindi?

Quindi la transumanza è un pretesto per parlare di altro che non sia bosco, lo dice lo statuto Comunitario **«...terre silvo-pastorali...»**, ne abbiamo parlato in una serata di approfondimento a settembre con i Tecnici della Magnifica Comunità di Fiemme (MCF), dottor Andrea Bertagnolli e dottor Ilario Cavada, e con l'archivista dottor Tommaso Dossi, facendo un excursus sui pascoli e la loro gestione dal 1500 fino ai giorni nostri.

Un festival per parlare di pascoli appunto ma anche di prati, di biodiversità, di grandi predatori, di pastori/e, di servizi ecosistemici, di filiere circolari, di sostenibilità vera, di nuove razze, di pratiche musulmane, di



mafie dei pascoli, di burocrazia, di politica, di contributi, di visioni altre e di lana come rifiuto speciale...ed è quello che abbiamo fatto durante le cinque conferenze organizzate col sostegno dei comuni di Moena e Ziano e con la collaborazione di quelli di Truden e Panchià.

Cinque conferenze denominate **"in nome del pastore"**, supportate da veri professionisti del settore, che non smetterò mai di ringraziare per la loro competenza e professionalità, ed inserite nel sistema Iprase a supporto della formazione degli insegnanti locali.

Non solo conferenze, ma anche 4 uscite sul territorio, *"altre strade, altre strade, andare strassen"*, pensate e volute soprattutto per i vicini e le vicine, ma anche per chi il nostro territorio lo vive da *futuro/a vicino/a*. Tutto per capire appieno il lavoro necessario e profondamente utile che la pastorizia fa per le terre altre, se fatto bene, se fatto con cognizione di causa, se fatto per il territorio. In queste 4 uscite abbiamo incontrato pastori e pastore in carne ed ossa: Fanch-Toal da Mashon-Malinvorn-Tariciogn, presidiati dai transumanti Christian e Evelyn, che ci hanno accolto in uno scenario spettacolare, ma sicuramente ostico e insidioso; *Suan-Cavelonte-Forcela de Cadinel-Malga Lagorae*, qui ci accoglie Matteo, pastore stagionale, tutt'altra storia rispetto al pascolo



di Evelyn e Christian. Un'ampia pianura fa da contorno al lago più esteso della catena dei Lagorai, certo i pendii non mancano, ma la situazione è sicuramente diversa.

Terza uscita, *Le Tenebre-Cianvere-Zochi*, qui ci attende Ruggero, 45 transumanze, con lui due giovani, che gli danno man forte nel gestire il suo gregge e che crediamo e speriamo porteranno avanti il suo lavoro e i suoi insegnamenti. Ruggero ci racconta di lupi e burocrazia e di come negli anni sia riuscito a passare indenne, o quasi, tra le campagne trentino-veneto-furlane. Ci racconta del mutamento del ter-

ritorio, di come le grandi praterie della pianura si siano trasformate in zone industriali, creando attriti con le comunità e gli enti locali sempre meno disposti a cedere spazio ai transumanti, di come le strade abbiano invaso gli antichi tratturi, di come la libertà sia la giusta ricompensa per un lavoro da nomade.

Quarta uscita, scritte dei pastori, *Suan-Cave dal bol-Val Boneta*, un viaggio nella storia della pastorizia di Fiemme, ad accompagnarci come sempre le guide di media montagna, Stefano Dell'Antonio e Flavio Dellizotti, che hanno creduto in questo progetto e che assieme all'associazione Vicini al Lagorai hanno dato valore storico, naturalistico e culturale alle nostre uscite attraverso approfondimenti e visioni altre.

Ad accompagnare il tutto formaggi di capra locali, molto apprezzati dalle combriccole, che man mano si sono avventurate con noi in questi percorsi etnografici e culturali.

Un ringraziamento va a tutto lo staff MCF che ha supportato il progetto e anche alla regione Trentin-Sudtirolo, che ha sostenuto il festival, che speriamo di sviluppare e implementare nel 2024 attraverso nuovi orizzonti.



La 29^a riunione scientifica del Centro Studi e Documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive

A cura di Geremia Gios

Presidente Centro Studi e Documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive



Si è tenuta a Trento, nella sala conferenze del Dipartimento di Economia e Management il 16 e 17 novembre 2023, la 29a Riunione scientifica del Studi e Documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive. Come per le riunioni precedenti l'obiettivo di fondo dell'incontro era volto a costituire una occasione di incontro fra studiosi, ricercatori accademici, amministratori, testimoni di alto livello per approfondire i temi più

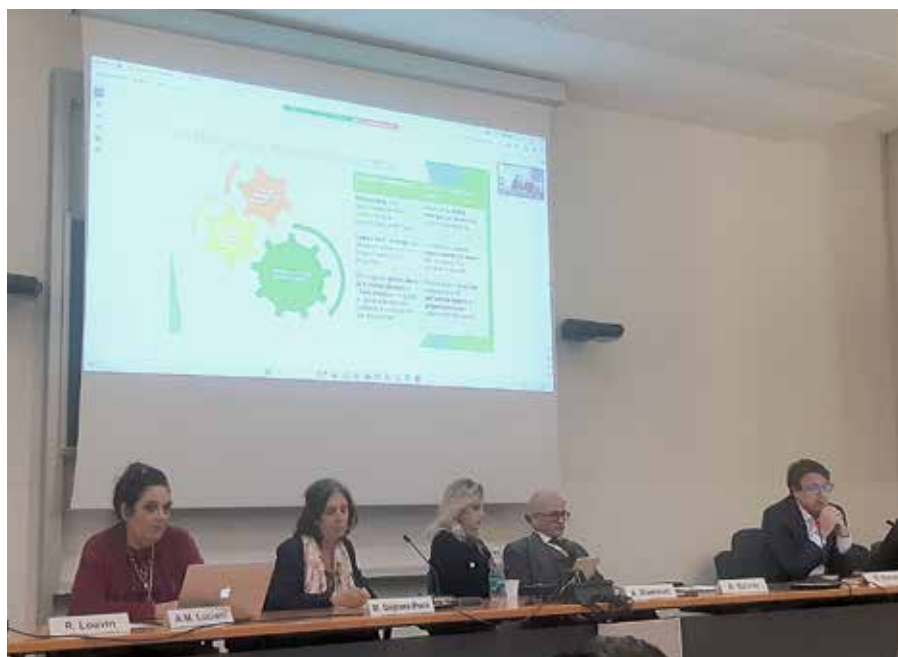
attuali dei domini collettivi.

L'elevata partecipazione ed i numerosi interventi sono la testimonianza del fatto che quest'incontro, come quelli che lo hanno preceduto, ha rappresentato un'occasione importante ed imperdibile per tutti coloro che si occupano di proprietà collettive.

La riunione si è aperta con una commossa rievocazione, da parte del professor Diego Quaglioni, della vita e dell'attività del **professor**



Pietro Nervi, fondatore e anima del Centro Studi, nonché profondo conoscitore del mondo degli Usi civici e dei Domini collettivi e sostenitore del movimento, che ha portato all'approvazione della legge 168/2017. I meriti del professor Nervi, che dalla natia Liguria dopo la laurea in Scienze Agrarie alla Cattolica di Piacenza si è trasferito in Trentino per collaborare alla stesura del primo Piano Urbanistico, sono ben noti a tutti coloro che si occupano di usi civici. e, Per essere illustrati in maniera adeguata avrebbero bisogno di uno spazio più ampio di quello riservato a queste brevi note. Qui basti osservare che, con molta lungimiranza, il professor Nervi iniziò molti anni



fa ad interessarsi del tema delle proprietà collettive, quando queste erano considerate poco più di un residuo del passato, che poco avevano da dire per il presente e niente per il futuro. Oggi, che tale diverso modo di possedere è stato ampiamente rivalutato, dobbiamo essere riconoscenti a chi, come il professor Nervi, ha contribuito a mantenere vivo un punto di vista alternativo a quello economico-giuridico prevalente.

Il tema trattato nel corso della riunione è stato: «**I Domini collettivi nella fase della transizione ecologica: dalla tradizione alla convinzione**». La scelta di questo tema è stata fatta per sottolineare che, in contrasto col sentire comune, che identifica la proprietà collettiva con un settore tradizionale e poco innovativo, vi sono molte ragioni che inducono a ritenere altrimenti. Infatti, nel corso della riunione, giovandosi delle opportunità derivanti dalla collaborazione transdisciplinare, si è evidenziato come ci siano importanti elementi che consentono di contrastare il forte pregiudizio ideologico, ancora presente in molti ambienti, nei confronti della proprietà collettiva medesima e come ci siano molte

evidenze che consentono di contrastare l'opinione ampiamente diffusa secondo cui la proprietà collettiva è fonte di inefficienza.

Nello specifico è stato sottolineato come attraverso la gestione dei beni collettivi sia possibile favorire la transizione ecologica, superando i fallimenti del mercato e i costi dell'appesantimento burocratico conseguente l'intervento dell'ente pubblico.

A tal fine la legge 168/2017 attua alcune delle intuizioni che Antonio Rosmini ha avanzato qualche secolo fa. Inoltre tale normativa introduce nell'ordinamento italiano alcuni principi che la professoressa Ostrom aveva evidenziato essere indispensabili per poter gestire i beni collettivi in maniera efficiente.

In particolare, la medesima legge fa proprio il principio di lasciare la massima libertà possibile alle comunità locali nell'organizzare la gestione dei propri beni.

È stato, fra il resto, osservato che la medesima 168/2017 non richiede alcun regolamento attuativo per poter essere applicata, anche se è necessario vigilare perché l'autonomia riconosciuta alle organizzazioni dei proprietari non

venga vanificata da provvedimenti improvvisati volti a cercare di dare soluzioni a specifici problemi locali. Problemi che, con un po' di pazienza, potrebbero essere risolti molto meglio dalle comunità interessate.

Si sono inoltre approfondite, sempre alla luce della 168/2017, le competenze regionali, ivi comprese quelle delle Regioni autonome. In proposito è stato osservato che per i singoli domini collettivi non è necessario aspettare gli eventuali provvedimenti regionali per adeguare i propri statuti a quanto la normativa nazionale prevede.

Infine, nel corso del Convegno sono state illustrate le possibili conseguenze sul paesaggio di una attenta gestione dei domini collettivi. Al tempo stesso i partecipanti hanno potuto venire a conoscenza di esperienze concrete di gestione, non solo nelle diverse regioni italiane, ma anche in aree lontane dall'Europa. Esperienze che hanno reso evidente come siano numerose le buone pratiche che possono essere adottate da chi intende rivitalizzare queste antiche istituzioni. In definitiva un'utile occasione di incontro, che è auspicabile possa ripetersi anche negli anni prossimi.



I Domini Collettivi nella fase della transizione ecologica

dalla tradizione alla convinzione

I Domini Collettivi (A.S.U.C.) di Sopramonte, Vigolo Baselga e Baselga del Bondone, sabato 18 novembre 2023 a Sopramonte, hanno incontrato il Comitato scientifico del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive dell'Università di Trento in occasione della 29a Riunione scientifica. A poco più di un anno dalla scomparsa di Paolo Grossi, il mondo delle proprietà collettive italiane ha subito un nuovo, dolorosissimo, lutto con la scomparsa del professor Pietro Nervi.

Le ragioni di una riunione scientifica

Con la convocazione della 29^a Riunione scientifica, il Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive si è posto l'obiettivo di costituire una ulteriore occasione di incontro fra studio-

si, ricercatori accademici, amministratori, testimoni di alto livello per approfondire i temi più attuali dei domini collettivi.

In contrasto col sentire comune, che identifica la proprietà collettiva con un settore tradizionale e poco innovativo, vi sono, invece, molte ragioni che ci inducono a ritenere altrimenti.

Giovandosi allora delle opportunità derivanti dalla collaborazione transdisciplinare, la Riunione è stata sede di confronto, di dibattito e di apprendimento culturale per quanti identificano nella proprietà collettiva un diverso modo di possedere (contrastando il forte pregiudizio ideologico nei confronti della proprietà collettiva) e un diverso modo di gestire (contrastando l'opinione ampiamente diffusa secondo cui la proprietà collettiva è fonte di inefficienza).

L'incontro a Malga Brigolina

Le proprietà collettive del Comune di Trento hanno ospitato l'annuale incontro sul territorio successivo alla riunione scientifica, un momento d'incontro tra esperti, accademici e comitati dei domini collettivi voluto e caro al professor Pietro Nervi, accompagnando per l'occasione gli ospiti in visita alla storica chiesa di Sant'Anna.

A Malga Brigolina si è svolto l'incontro al quale erano presenti i rappresentanti del Comitato scientifico del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive, tra cui il professor Geremia Gios, il dott. Antonio Perinelli commissario agli usi civici per Lazio, Umbria e Toscana, Carlo Ragazzi presidente del Consorzio degli Uomini di *Massenzatica*, per il Comune di Trento Italo Gilmozzi, assessore con delega in materia di territorio e lavori pubblici, per i domini collettivi, i presidenti dei Comitati A.S.U.C. ospitanti, il presidente dell'Associazione Provinciale delle Amministrazioni Separate di Uso Civico, Robert Brugger e inoltre alcuni esperti e amici dei domini collettivi.



I termini vicino e vicinanza nel presente... e nel passato

Italo Giordani - Autore del sito Storia di Fiemme

Col presente articolo si vorrebbero approfondire i concetti di **vicino** e di **vicinanza**, molto in uso nei documenti delle Regole e delle Comunità nel passato, ma che oggi non sembrano di immediata comprensione. Infatti, solitamente per i membri e gli iscritti di tante associazioni e gruppi si parla di *soci*, che oltretutto divengono tali, salvo qualche eccezione, previa domanda di iscrizione e conseguente tesseramento, anzi talvolta pagando anche una piccola somma. Non mi riferisco solo alla Cassa Rurale, dove diventare *soci* non è certo una cosa immediata né per la procedura né per il costo; ma per tante altre note associazioni di volontariato e non, quali i cori, le bande, i vari gruppi di solidarietà, la Croce Bianca, il Soccorso Alpino, i Vigili del Fuoco e potrei continuare con un lungo elenco.

Se esaminiamo tutti gli statuti di Regola¹, scopriamo che in nessuno di

essi, senza eccezione, è spiegato chi era vicino di una Regola o di una Comunità, talmente era per tutti loro ovvio e scontato. In altre parole in quegli statuti si usa centinaia e centinaia di volte il termine vicino (addirittura talvolta la Regola è chiamata Vicinia) senza che né in premessa né nel testo si dica una sola volta cosa bisogna fare o chi si deve essere per avere il nome di vicino.

Dall'evidenza di innumerevoli documenti appare quindi che **i vicini di una Regola o di una Comunità, senza doverlo scrivere a chiare lettere negli statuti come a noi moderni piacerebbe, erano i capifamiglia di quella Regola o Comunità, per loro i capifuoco. E si era tali, normalmente, quando si era figli di un vicino di quella Regola o Comunità e si formava una propria famiglia all'interno di**

moni, voll. 3, Milano, Jaca Book, 1991.

quella Regola o Comunità. In altri documenti sono chiamati anche *originari*, per distinguerli da quelli sopraggiunti in seguito ad abitare in quel paese.

"vicino" e "vicinanza" oggi

Per semplicità di spiegazione, qui si fa riferimento a quanto accade nella Magnifica Comunità di Fiemme e nelle sue Regole, ma le modalità valgono per tutte le altre realtà del Trentino (e non solo).

Cosa significa oggi essere vicini? Il termine usato infatti non è *soci*, oppure *membri*, oppure *iscritti*, oppure *comproprietari*, ma proprio **vicini**, dal latino **vicus**, che significava, più che villaggio, organizzazione di famiglie associate: dove quindi i vicini erano gli abitanti stabili di un villaggio che, come tali, godevano di determi-

¹ Vedi Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine, a cura di Fabio Giaco-



nati diritti ed erano soggetti a determinati doveri.

In Fiemme (e ovunque) *le Regole e la Comunità* per la loro gestione del proprio territorio e delle proprie attività *avevano una base giuridica costituita dall'assemblea dei capifuoco*. Da questa derivava tutto il resto: le elezioni (o più correttamente le nomine) degli amministratori e dei vari funzionari (normalmente in carica per un anno), nonché le norme di gestione (gli statuti ed i regolamenti). Di conseguenza in Fiemme (e ovunque) *esistevano proprietà collettive dei vicini cioè dei capifuoco di quelle Regole o della Comunità da essi gestite*.

Cosa significa essere vicini della Comunità di Fiemme oggi? Cosa comporta questa *vicinanza*? Lo statuto attuale, entrato in vigore nel 2017 (che ha riformato il pre-

cedente del 1993), prescrive una automatica *vicinanza* dopo 25 anni di residenza continua in una delle 11 Regole che formano il nesso comunitario². Con lo statuto precedente del 1993 si conseguiva la *vicinanza* dopo 20 anni di residenza; e con quello ancora precedente, risalente al 1951, si conseguiva la *vicinanza* dopo 5 anni di residenza.

2 Art. 2 La Comunità dei Vicini. Comma 1: "La Comunità dei Vicini di Fiemme è l'universalità dei Vicini, alla quale appartiene, a titolo originario, il patrimonio collettivo, consistente prevalentemente nelle terre silvopastorali sulle quali i Vicini esercitano, per consolidata consuetudine, i propri diritti di *vicinia*, e che si articola nelle Regole."

Art. 7 I Vicini. Comma 1: "I Vicini sono le persone fisiche, aventi stabile dimora nel territorio delle Regole, che siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: • nascita in famiglia di Vicini; • riconoscimento di filiazione, adozione ed affiliazione da parte di Vicino; • residenza ininterrotta per almeno venticinque anni nel territorio delle Regole..."

L'art. 8 del presente statuto, intitolato *I diritti di vicinia*, così recita al comma 1: «I diritti di *vicinia* sono quelli storici:

- di pascolo con bestiame proprio
- di erbatico
- di legnatico
- di cavar sabbia e sassi
- di pesca
- di caccia
- di legnatico utile
- di semina
- e di estrazione di torba
- nonché quelli derivanti da altre forme di utilizzazione del territorio...

Naturalmente il tutto rigidamente regolamentato. Va anche rilevato che, visti i notevolissimi cambiamenti avvenuti da circa sessanta anni a questa parte dal punto di vista economico e nella tipologia delle attività lavorative, *molti di quei diritti sono per il momento di fatto sospesi e non praticati; tuttavia essi mantengono la loro validità*.

C'è però un altro importantissimo diritto che spetta ai vicini della Comunità di Fiemme, vale a dire l'elettorato attivo e passivo riguardante gli organi della Comunità stessa: gestire l'imponente patrimonio, deliberare l'impiego delle rendite, promuoverne e sostenerne con convinzione e passione le finalità e le funzioni istituzionali.

"vicino" e "vicinanza" nel passato

Il 4 gennaio 1807 per decreto del Governo bavarese, a cui Napoleone Bonaparte aveva assegnato il Tirolo, venne abolita la figura dello scario, il massimo rappresentante della Comunità di Fiemme, e sciolte tutte le organizzazioni locali che si chiamavano Regole (sostituite da allora in poi dai Comuni). Mancò poco che anche la Comunità di Fiemme venisse sciolta con la divisione dei suoi beni tra i Comuni che formavano il nesso comunitario.

Come immediata conseguenza in quella data sparirono anche i vicini ed ogni diritto legato alla vicinanza. Infatti i diritti dei vicini passarono o meglio vennero estesi a tutti i residen-

ti nei Comuni. Non più quindi una vicinanza derivante nei suoi diritti e nei suoi doveri dall'appartenenza ad un fuoco di una Regola, ma una vicinanza automatica per il solo fatto di risiedere in un Comune, il quale per l'uso dei beni comunali applicava normative superiori.

Va detto che solo in tempi recenti e con grandi difficoltà si è riusciti a riformare le varie normative giuridiche e, per così dire, a reintrodurre i concetti di vicino e di vicinanza con le relative proprietà collettive in loro gestione.

Quindi nel passato in Fiemme (ma ovunque), fino al suddetto decreto bavarese del 1807, per ottenere il diritto di vicinanza non si applicava certamente l'automatismo dello statuto attuale.

Prima di tutto, a sostanziale differenza di quanto accade oggi, in Fiemme vi erano due vicinanze ben distinte (e tre a Predazzo e tre per i vicini del Feudo Rucadin):

- la vicinanza della Comunità
- la vicinanza della Regola di residenza
- [la vicinanza della Regola feudale o del Feudo Rucadin]

Per comprendere meglio:

- se si era vicini di una Regola della Comunità si era automaticamente vicini di Comun, cioè della Comunità stessa,
- ma se uno era vicino di Comun, perché abitante in una Regola della Comunità, non era automaticamente vicino di tutte le altre Regole; e per divenire vicini di un'altra Regola rispetto a quella originaria di residenza (causa trasferimento), bisognava chiedere ed ottenere la vicinanza della nuova Regola di residenza
- [nel caso poi della Regola feudale di Predazzo e del Feudo Rucadin non era né prevista alcuna possibilità di divenire vicini se non si era e se non si è discendenti dagli originari.]

“vicinanza di Regola” e “vicinanza di Comun” fino al 1584

In Fiemme, diversamente dalle altre zone del territorio vescovile, quanto

ad eredità vi era parità di diritti tra maschi e femmine, cioè tra figli e figlie. Se un padre era vicino di Regola e di Comun, lo divenivano automaticamente sia i figli sia le figlie. Pertanto fino al 1584 un forestiero, che si sposava in Fiemme, diventava automaticamente, per matrimonio, vicino di una Regola e vicino di Comun; e in tal modo conseguiva il diritto di usufruire dei benefici ed era soggetto ai doveri dipendenti dall'appartenenza a quella Regola ed alla Comunità stessa. Anche allora, però, se uno si trasferiva da una Regola, in cui era vicino, in un'altra Regola, di quest'ultima non aveva automaticamente la vicinanza, ma doveva chiederla ed ottenerla.

“vicinanza di Regola” e “vicinanza di Comun” dopo il 1584 e fino al 1807

Con la normativa introdotta per decreto vescovile nel 1584³ l'automatismo matrimoniale venne annullato e lo straniero poteva divenire vicino solo se sposava la figlia unica di un vicino: questo a patto, per l'appunto, che non vi fossero fratelli maschi che avrebbero invece ottenuto automaticamente la vicinanza come in precedenza; e in assenza di altre sorelle, delle quali solo una avrebbe potuto ottenere la vicinanza di quella Regola e di Comun.

Pertanto dal 1584 in poi in Fiemme, normalmente, uno straniero per poter divenire vicino di una Regola e quindi di Comun, cosa assai importante perché significava poter usufruire dei pascoli e dei boschi di quella Regola e della Comunità in un'economia basata per la maggior parte sull'agricoltura e sull'allevamento, era obbligato a seguire un'apposita vincolante procedura.

³ Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, capsula B, 4: Ludovico Madruzzo, principe vescovo di Trento, approva in data 28 febbraio 1584 i 6 capitoli delle consuetudini che disciplinano la successione femminile nel diritto di vicinanza in Fiemme.

Esempio

L'episodio ha per protagonista il personaggio più illustre ed importante che viveva in valle di Fiemme, a Cavalese, nella seconda metà del Cinquecento: non un valligiano qualsiasi, ma il giudice vescovile e luogotenente del Capitanato dott. Alessandro Giovanelli (Cavalese 1545 circa - 1601). Questi non era di famiglia originaria di vicini, dato che il padre, oste, proveniva di Fadana di Cembra, cioè, come si dice in dialetto in Fiemme, era un valèr. Però il nostro giudice era divenuto vicino di Regola a Castello e vicino di Comun perché nel 1567 (prima del fatidico anno 1584) aveva sposato una vicina, Lucia Corradini di Castello.

La nuova famiglia, però, in seguito si trasferì a Cavalese e, il 24 aprile 1584, il dott. Giovanelli chiese per iscritto ai regolani di Cavalese la vicinanza della nuova Regola di residenza; e costoro portarono la richiesta all'assemblea della Regola. Anche se era scontato che l'iter sarebbe stato favorevole, trattandosi del giudice vescovile, se ne discusse e il 26 aprile 1584 tale vicinanza fu concessa, guarda caso, all'unanimità. Fatto questo, nella medesima assemblea si nominò una commissione perché stabilisse, come consuetudine, quale importo avrebbe dovuto pagare il dottor Giovanelli per divenire vicino di Cavalese. Infatti lo statuto della Regola (ma questo valeva per tutte le Regole e anche per la Comunità) prevedeva una specie di *tassa d'ingresso*, che veniva stabilita valutando la persona richiedente nelle sue condizioni economiche, sociali e morali. Quindi l'assemblea generale della Regola di Cavalese, il giorno 21 maggio 1584, stabilì che la massima autorità vescovile della valle, il dottor Alessandro Giovanelli, per

divenire effettivo *vicino* della Regola di Cavalese, dovesse versare 38 fiorini, cioè una somma pari a circa 3 mesi di lavoro di un maestro muratore o di un maestro falegname, oggi diremmo di un provetto professionista⁴.

La condizione del *foresto* nel passato

Ma perché uno si doveva assoggettare al pagamento di un simile importo? Che vantaggio ne aveva? La risposta è data dalla descrizione di come veniva trattato un *forestiero* [in dialetto *foresto*] nella Regola di Cavalese ai sensi del capitolo 35 dello statuto del 1624⁵ (ma la cosa, ripeto, valeva per tutte le Regole sia di Fiemme sia delle altre valli, così come per le città di Trento e di Bolzano).

Il *forestiero* era soggetto alle seguenti norme:

- I. Il *forestiero*, per venire ad abitare a Cavalese, doveva presentare una valida garanzia patrimoniale di una terza persona *vicina*, la quale assicurasse che era onesto, solvente (cioè in grado di pagare la tassa annuale di *incolato* a cui erano sottoposti i *forestieri*), non litigioso e attaccabrighe, obbediente e sottomesso agli ordini della Regola, specie in caso di chiamata per eseguire collettivamente dei lavori pubblici (le cosiddette *urte*, termine esclusivo di Fiemme per indicare il lavoro collettivo obbligatorio).

- II. Il *forestiero* doveva dimostrare di

4 Altri esempi della modalità seguita per concedere la vicinanza si possono trovare sul sito www.storiadifiemme.it nei documenti dei mesi novembre 2008 (concessione di vicinanza nella Regola di Trodena) e di gennaio 2009 (concessione di vicinanza nella Regola di Castello di Fiemme). Oppure si può approfondire il tema nei due articoli editi sullo stesso sito nei mesi di marzo ed aprile 2014, prendendo spunto da un parere sulla vicinanza dell'avv. Celeste Mendini espresso nel 1903 su richiesta dalla Comunità di Fiemme.

5 Editto come Statuto della Regola di Cavalese dell'anno 1624, in Italo Giordani, Documenti per la storia di Fiemme, Castello Molina di Fiemme, Pro Loco Castello – Molina di Fiemme, Dario De Bastiani Editore, 2016, pp. 103-155.

essere di buona fama e condizione e promettere di non accogliere persone di mala fama in casa propria, né di favorire azioni o attività disoneste.

- III. Al *forestiero* era vietato il pascolo col proprio bestiame sui beni della Regola, così come gli era vietata la caccia, la pesca, praticare attività commerciale, tenere osteria o macelleria, se non previa autorizzazione della Regola e pagamento di quanto prescritto.

- IV. Il *forestiero* non poteva affittare casa ad altri *forestieri*, se non dopo aver offerto l'abitazione alla Regola e agli altri *vicini*, che dovevano in ogni caso avere la precedenza.

- V. Il *forestiero* non poteva servirsi dei *gazi* (boschi riservati) della Regola né poteva essere autorizzato a servirsene; e in caso di contravvenzione veniva multato di 4 fiorini (cioè otto giornate di lavoro come sopra) per ogni *piede di legname* (poco meno di mezzo metro cubo).

Nello stesso capitolo 35 dello statuto della Regola di Cavalese del 1624 si spiega, inoltre, in dettaglio la procedura da seguirsi per accettare uno straniero come *vicino* di Regola, che è poi quella seguita per il dott. Giovanelli nel 1584⁶.

6 "Volendo poi et desiderando alchun *forestiero* farsi et divenir vicino di detta Regola, debia personalmente comparer in regola. Cioè, havendo li regolani congregati tutti li vicini di quella over almeno delle trei parte le doi, et livi detta regola pregar et dimandar di esser accettato per vicino, con oblation di far tutto quello che ad un buon vicino s'aspetta. Et li regolani debiano minutamente tor su sopra di ciò il laudo et volontà di ciaschun vicino che sarà congregato in regola. Et se a tutta la regola, overo alla maggior parte, parerà che si debia accettarlo, li regolani debiano elleger et deputer doi o più vicini pratici, li quali habino da limitar quel tanto che detto *forestiero* doverà dar a detta Regola per ricompensa et recognition di detta vicinanza, havendo riguardo alla persona et sua conditione.

Il che fatto, debiano di novo li regolani notificar detta limitatione alli *vicini* in regola et tor di novo il laudo sopra di ciò; et ratificando di novo la regola, o la maggior parte, detti regolani accettino detta persona per *vicino*, con expressa conditione che debia far et sostenir tutti li pesi, incarichi et fatoni occorrenti a essa Regola et in essa Regola, come buon et fidel *vicino*; et di osservar tutti

Ulteriori restrizioni per ottenere la vicinanza

A completare questo quadro, che oggi a noi sembra sorprendente, ma che allora era la norma ovunque, anche nelle città, merita essere conosciuta questa richiesta presentata dalla Regola di Cavalese al Comun generale della Comunità di Fiemme nel 1676, con cui si chiede l'approvazione di tutte le Regole (allora in numero di 9) per concedere la *vicinanza* di Regola e quella di *Comun* ad un *foresto*:

«Magnifica et honoranda Comunità patrona. L'esperienza, che giornalmente si fa conoscere delle cose maestra, ci fa toccare con mani che il ricevere nuovi *vicini* apporta a tutti noi danni et discomodi. Ond' essendo necessario, almeno in avvenire, rimediare alli danni et incomodi che ci soprastanno, supplichiamo la Magnifica Comunità a fare un nuovo ordine che, ricercando qualche persona di farsi *vicino*, quella non possa essere accettata quando non concorra il pienno votto delle Regole; in maniera che, se una solla ricusasse, quello s'intenda *ipso iure* reggettado...»

Il 15 agosto 1676, nel Comun generale sul prato di Santa Maria di Cavalese, lo scario Antonio Sommaylla di Moena, tutti i regolani di Comun e moltissimi *vicini*, «hanno votato et dichiarato che sii fatto un ordine et quello registrato nel libro delle *consuetudini* et che in avvenire non sii più veruno accettato per *vicino di Commune* se non concorrerà prima il consenso di tutte le honorande Regole, niuna eccettuata.»

Si può dire che tra la difficoltà di accesso alla vicinanza in quei tempi e l'automatismo dei 25 anni di residenza continua oggi in vigore in Fiemme, ci potrebbe essere anche una via di mezzo. Senza contare che in altre località la normativa è diversa, anzi spesso più severa.

li ordeni et consuetudini di detta Regola et in conto alchuno non calcitrar contra quella. Et ancho pagar ad essi regolani quel tanto che sarà statto limitato dalli deputati: la qual summa sia applicata per la mittà alla chiesa di Santi Fabiano et Sebastiano et per l'altra mittà all'istessa Regola."

Sulla personalità giuridica delle Amministrazioni Separate Usi Civici

osservazioni sulla normativa della Provincia autonoma di Trento in tema di Domini Collettivi

Alberto Germanò

Magistrato di Cassazione in pensione, Professore ordinario di Diritto Agrario Comparato dell'Università di Roma

1. La non recente ordinanza n. 10387 del 23 aprile 2021 della Prima Sezione

civile della Corte di Cassazione ha, in questi giorni, richiamato nuovamente la mia attenzione perché, proprio adesso, ragionando sulle Amministrazioni Separate degli Usi Civici, mi sono imbattuto in un "parere" espresso dal Servizio Autonomie Locali della Provincia Autonoma di Trento con affermazioni che cozzano frontalmente con il *dictum* espresso nella predetta ordinanza. Ma innanzitutto è utile che io esponga il contesto normativo e di fatto della questione su cui stavo riflettendo.

2. La recente legge della Provincia autonoma di Trento 14 giugno 2005 n. 6, modificata

dalla *legge provinciale* 23 dicembre 2019 n. 12, cioè da una legge successiva a quella statale n. 168/2017 sui Domini Collettivi, prevede, al suo art. 4 rubricato "forme di amministrazione dei beni", quattro specifiche situazioni.

L'amministrazione dei beni di uso civico può:

- a) essere affidata al Comune da parte degli aventi diritto
- b) essere svolta da un comitato eletto dagli aventi diritto, che vengono a costituirsi in Amministrazione Separata Usi Civici - A.S.U.C.
- c) essere esercitata da un ente esponenziale della collettività titolare del patrimonio collettivo, che ha per legge personalità giuridica di diritto privato
- d) spettare al Comune in assenza sia dell'A.S.U.C. di cui al punto b), sia dell'ente di cui al punto c)

Per l'effetto risulta che il Comune potrebbe essere il gestore del dominio collettivo in due distinte ipotesi, l'una per esplicita delega da parte della comunità titolare, l'altra nel più assoluto silenzio della comunità, che non si è organizzata né come amministrazione separata, né in uno specifico ente: e sono i due casi rispettivamente sopraindicati sub a) e d). E per l'effetto risulta anche che la gestione del dominio collettivo potrebbe spettare alla stessa comunità organizzata in Amministrazione

separata dei beni civici (A.S.U.C.) o, ancor meglio, in un **apposito ente definito di diritto privato**: sono i due casi rispettivamente sopraindicati sul b) e c).

Allorché è il Comune il soggetto gestore del dominio collettivo, le regole di gestione non possono che essere quelle stesse che regolano l'amministrazione comunale. Cosicché sono regole di diritto pubblico.

La personificazione in ente della comunità titolare del dominio collettivo impone, invece, la netta separazione dal Comune nel cui territorio la relativa cittadinanza risiede. In tal caso, trattandosi di soggetto di diritto privato, la gestione del dominio collettivo è data, in virtù dell'applicabile diritto privato, dalle regole formulate dallo stesso soggetto, ma con la precisazione che la disciplina dei beni è pubblicistica, perché essi, per disposizione della legge 168/2017, sono indivisibili, inalienabili e inusucapibili. Dunque, qualora l'amministrazione dei beni di uso civico spetti a un ente esponenziale della collettività titolare del patrimonio collettivo con personalità giuridica di diritto privato e ciò anche ai sensi della lettera a-bis) del com-

ma 3, dell'art. 4 come modificato dall'art. 3 della legge provinciale 23 dicembre 2019 n. 12, *dovrebbe valere la regola della piena capacità di auto-normazione* sancita dalla lett. b) dell'art. 1 della legge 168/2017 sui domini collettivi, *sicché le modalità di gestione dovrebbero essere libera espressione della relativa autonomia statutaria.*

L'ipotesi dell'**A.S.U.C.**, anche perché **"nata" dalla legge 278/1957**, che era stata dettata appositamente per tenere "separata" l'amministrazione dei beni dell'A.S.U.C. da quella del Comune, pretende di indagare quale sia il rapporto che intercorre tra il Comune e l'A.S.U.C. territorialmente insediata nell'area amministrativamente comunale. Per quanto ho avuto modo di informarmi, *non vi è la necessità che i preventivi e i consuntivi delle gestioni contabili delle A.S.U.C. trentine siano approvati dal Comune*, oltre – ed è ovvio – dall'assemblea dei maggioranza di ogni nucleo familiare oppure, secondo lo statuto, da tutti i capifamiglia.

Ma tali deliberazioni di adozione del bilancio preventivo e del conto consuntivo una volta che siano divenute esecutive devono essere trasmesse alla Giunta provinciale (art. 11, comma 4), alla quale è spettato il compito di individuare i

principi dell'ordinamento contabile e finanziario dei Comuni applicabili alla gestione contabile e finanziaria dell'A.S.U.C. (art. 11, comma 7). Sempre secondo la detta legge provinciale trentina *risultano soggetti all'autorizzazione della Provincia gli atti deliberativi concernenti la variazione d'uso, la sospensione temporanea e l'estinzione del vincolo d'uso civico* (art. 13, comma 3) così come è meglio disposto negli:

- art. 14 ("**Variazione** d'uso dei beni d'uso civico")
- art. 15 ("**Sospensione** del vincolo di uso civico")
- art. 16 ("**Estinzione** del vincolo di uso civico")

Il mutamento della destinazione in atto dei beni di uso civico può verificarsi in occasione dell'elaborazione del piano urbanistico provinciale, il quale deve, comunque, tener conto della natura e delle funzioni delle terre di uso civico (art. 18). Per l'art. 20 della stessa legge provinciale, la Giunta avrebbe dovuto deliberare un regolamento di esecuzione che, con riguardo al profilo che qui sarebbe utile, non mi risulta sia stato emanato¹. La

¹ Con decreto del Presidente della Provincia sarebbero dovute essere individuate – ai sensi del comma 2-bis dell'art. 20 della legge provinciale – "le disposizioni che ces-

legge provinciale ha una disposizione espressa sull'espropriazione² e l'assoggettamento a servitù coattiva dei beni gravati d'uso civico, dettando una specifica procedura: l'ente promotore deve essere un ente pubblico; l'esproprio o la servitù coattiva devono essere funzionali alla realizzazione di opere di pubblica utilità; tali opere devono essere finalizzate ad assicurare l'erogazione di servizi pubblici essenziali (art. 18, comma 5).

Non si tratta, però, della procedura che la Corte di Cassazione ritiene necessaria in tali casi: e cioè che *"il regime di inalienabilità e di*

sano di trovare applicazione per i beni di uso civico amministrati dal soggetto previsto dall'art. 4, comma 3, lettera a-bis" [cioè nel caso che all'amministrazione dei beni frazionali provveda "un ente esponentiale delle collettività titolari con personalità giuridica di diritto privato in alternativa al comitato eletto dagli aventi diritto"]. Il regolamento emanato con decreto del Presidente della Provincia 6 aprile 2006 n. 6-59/leg. non contiene tale individuazione. Peraltra, l'art. 11 di detto decreto detta le "disposizioni per la presentazione della richiesta di cambio della forma di amministrazione dei beni frazionali".

² Si noti, a tal proposito, che l'art. 12, comma 2, della legge statale n. 97 del 1994 tratta dell'espropriabilità dei terreni *gravati* da usi civici, senza prevedere alcunché con riguardo alle terre collettive. Dunque, non c'è legge statale che disciplini l'esproprio dei domini collettivi.



indisponibilità cui i beni stessi sono assoggettati (...) comporta che i beni anzidetti non sono espropriabili per pubblica utilità se non previa sdemanializzazione³, ovvero previo quello specifico provvedimento previsto dall'art. 12, comma 1, della legge 1766/1927 non essendo equipollente a tale atto di sdemanializzazione né la dichiarazione di pubblica utilità, né il provvedimento di espropriazione. E la Corte di Cassazione, nella sentenza del 28 settembre 2011 n. 1992, ha riconosciuto che la sdemanializzazione dei beni civici è il risultato di un complesso procedimento, facendo presente che "per i beni gravati da uso civico la delicatezza e complessità degli accertamenti necessari per la sclassificazione, ma soprattutto la peculiare struttura dell'istituto con il particolare ruolo dei singoli titolari dell'uso civico, escludono che questa possa avvenire in via di mero fatto (...). Soltanto la garanzia dei passaggi procedurali volti a verificare l'effettiva perdita, da parte del bene, delle sue attitudini ad essere destinato all'uso civico – relazioni di organi tecnici dotati di particolare competenza, ricerche comparative su documenti, esame di provvedimenti di sfruttamento del bene a fini diversi da quelli originari e così via, a seconda delle differenti legislazioni regionali – può allora garantire la collettività indistinta degli altri partecipanti a quest'ultima, in quanto tali contitolari del medesimo diritto, in ordine al venir meno di una situazione, almeno originariamente pacifica, di sussistenza di quell'uso civico".

Non mi pare che la legge provinciale trentina abbia una disposizione che rassomigli, nei suoi passaggi, a quelli che la Corte di Cassazione afferma essere essenziali per la validità dell'espropriazione dei beni in dominio collettivo. Cosicché si potrebbe ritenere che vi sia un "conflitto" tra la base della legge statale sui domini collettivi e la legge provinciale trentina sulla disciplina dell'amministrazione dei beni di uso civico.

3 Cass. 11 giugno 1973 n. 1671.



3. Resta, però, il problema della natura giuridica e dell'ampiezza dei poteri di gestione delle A.S.U.C..

Orbene, con l'atto individuato con i dati S110/2023/7.3-2022-140/MA, e ciò in risposta alla richiesta di parere relativo all'inquadramento giuridico delle ASUC avanzata dall'Azienda speciale consorziale Trento Sopramonte, il Servizio Autonomie Locali della Provincia Autonoma di Trento afferma che le ASUC trentine, sulla base di "indici sintomatici" (quali i rinvii espressi all'ordinamento dei Comuni sulla contabilità degli enti locali, alle cause di ineleggibilità e incompatibilità per i componenti degli organi, alla normativa relativa all'obbligo di astensione, alla copertura delle spese legali per gli amministratori e all'attività contrattuale)⁴ hanno natura giuridica di diritto pubblico.

Ci si chiede se ci sia **ignoranza dell'art. 117, comma 2, lettere l) ed s), della Costituzione per il quale sono di competenza esclusiva dello Stato l'ordinamento civile e la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali e, quindi,**

4 Dalle citazioni dei c.d. "indici sintomatici" c'è l'impressione che la Provincia di Trento non si sia resa conto che si sta servendo, per la conclusione, non già di norme dedotte aliunde, ma proprio di norme emanate dalla stessa Provincia, cioè di norme che risultano essere l'applicazione dell'assioma, assunto come indefettibile premessa, che le ASUC sono soggetti di diritto pubblico.

di tutto il sistema dei domini collettivi⁵.

In particolare, poiché la proprietà collettiva è fatta di:

- **soggetti** e delle loro formazioni
- **oggetti** e delle loro qualità
- **rapporti** in essa radicati
- **interessi** da essa soddisfatti
- **tutela** dei diritti delle persone che ne sono i titolari, ovverosia di aspetti che, per la loro disciplina, richiedono norme di diritto privato e quindi disposizioni di "ordinamento civile", e perciò – come si è detto – **di competenza esclusiva dello Stato**, ci si chiede se la detta ignoranza sia tale da avere portato al non rispetto della disposizione *tranziante* e, pertanto, di immediata applicazione, dell'art. 1, comma

5 Sulla lettera l) del 2° comma dell'art. 117 Cost. v. E. Lamarque, *Osservazioni preliminari sulla materia "ordinamento civile", di esclusiva competenza statale*, in *Le Regioni*, 2001, p. 1343 ss. Che la normativa sugli usi civici o domini collettivi rientri nella materia "ordinamento civile" v. Corte cost. 3 maggio 2018 n. 113, 12 febbraio 2020 n. 71, 2 dicembre 2021 n. 228.

Per un commento alla lettera s) del comma 2 dell'art. 117 Cost. v. soprattutto per le citazioni bibliografiche, A. Germanò, *La "materia" agricoltura nel sistema definito dal nuovo art. 117 Cost., in Il governo dell'agricoltura nel nuovo titolo V della Costituzione. Atti dell'incontro di studio a Firenze il 13 aprile 2002*, Milano, 2003, pp. 277-286. L'affermazione che la materia degli usi civici-domini collettivi rientra nella competenza esclusiva dello Stato in virtù della lett. s) del 2° comma dell'art. 117 Cost. è statuita, tra le altre, dalle sentenze della Corte costituzionale nn. 103/1997, 378/2007, 178/2018.



2, della prevalente⁶ legge statale 168/2017 che stabilisce che **“gli enti esponenziali delle collettività titolari dei diritti di uso civico e della proprietà collettiva hanno personalità giuridica di diritto privato ed autonomia statutaria”**.

Si potrebbe, però, rispondere che le A.S.U.C. non sono, di per sé, “enti”. Ma è vero che “le popola-

6 La competenza esclusiva dello Stato importa che in dette materie la legislazione regionale potrebbe essere legittimata solo negli interstizi, nei dettagli, nelle lacune della legislazione statale che governa quel particolare settore dell’ordinamento civile.

zioni interessate” hanno facoltà di costituire i comitati per l’amministrazione separata dei beni di uso civico (art. 2, comma 4, legge 168/2017) e, quindi, danno luogo a soggetti di un diritto a cui si applica tutta la legge statale sui domini collettivi, tra cui – in particolare – quel principio per il quale **“i Domini Collettivi, comunque denominati, [sono riconosciuti] come:**

- **ordinamento giuridico primario delle comunità originarie** [comma 1, art. 1],
- **dotato di autonormazione** [comma 1, lett. b]

- **di capacità di gestione del patrimonio quale proprietà intergenerazionale** [comma 1, lett. c]”,
- **ovverosia di un diritto che, per la stessa legge n. 168 del 2017, è governato da principi privatistici.**

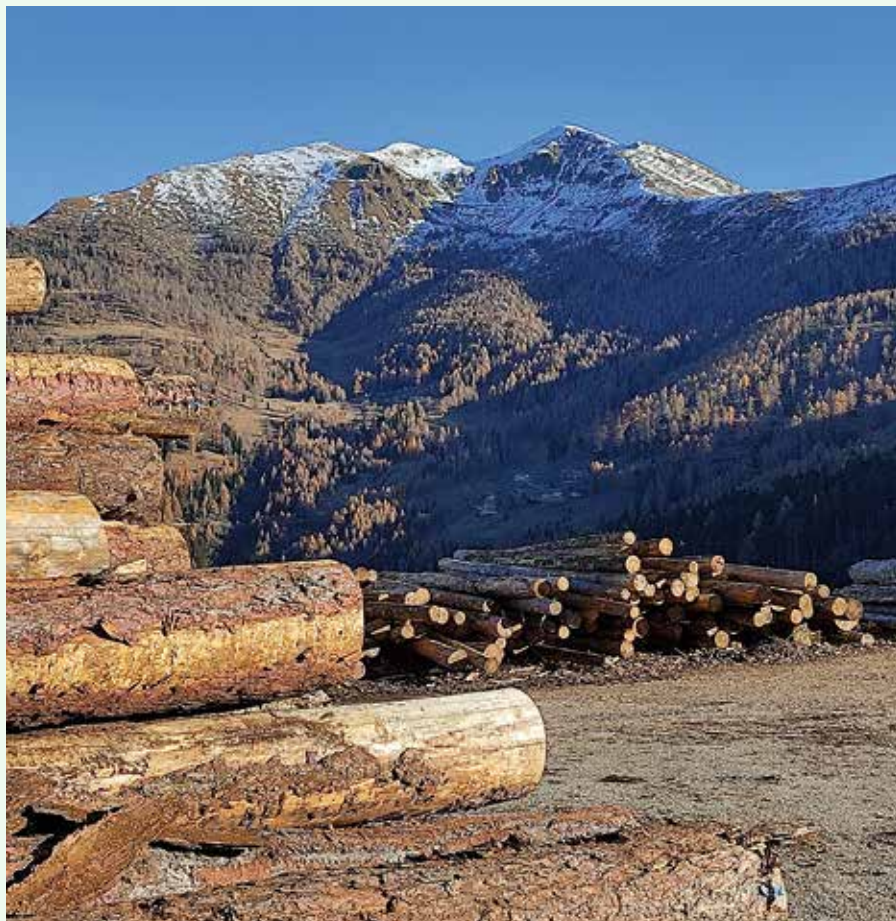
Ecco, allora, che inizialmente si potrebbe ricordare – e ciò in contrapposizione alle argomentazioni del Servizio Autonomie Locali della Provincia di Trento – che per l’art. 15 della legge 23 maggio 2014 n. 27 della Regione Toscana, il **comitato dell’A.S.U.C.** – si noti bene: il comitato – quello che è stato eletto a seguito della procedura di cui alla legge statale n. 278/1975 – è esso stesso **“ente gestore” del patrimonio civico e ha personalità giuridica di diritto privato** e ciò in ossequio alla richiamata legge statale 31 gennaio 1994 n. 97, che al tempo della sua emanazione ancora non era stata superata dalla legge 168/2017 sui domini collettivi.

4. Ma ora vi è qualcosa di più.

La Corte di Cassazione, dopo aver rilevato che per la decisione sottoposta al suo esame le spettava necessariamente vagliare la questione della personalità giuridica delle ASBUC (nella specie) toscane, **ricostruisce, con la citata ordinanza n. 10837/2021, il sistema dell’attuale materia dei domini collettivi:** essa, quindi, statuisce sulla natura giuridica delle ASBUC, facendo un’affermazione che, per l’alto consesso che l’emana, va accolta **illico et immediate**.

Rileva la Corte che **“gli enti esponenziali gestori dei patrimoni delle comunità hanno avuto nel tempo denominazioni, qualifiche e regimi diretti a valorizzare, con la natura pubblica dei beni collettivi amministrati – connotati da inalienabilità, inusucapibilità, indivisibilità – l’interesse di tutela per poi divenire delle associazioni giuridiche di diritto privato destinate a costituirsi e gestire i patrimoni dei ‘domini collettivi’ a norma del codice civile”**.

La detta qualificazione è stata



Orbene, quando le popolazioni interessate hanno costituito i comitati per l'amministrazione separata dei beni civici frazionali ai sensi della legge 278/1957, le Amministrazioni separate degli usi civici (A.S.U.C.) sono da considerarsi **"entità organizzate, diverse e separate dal Comune"** con il compito istituzionale di gestione e valorizzazione delle potenzialità dei **beni di uso civico**, intesi come **proprietà collettiva indivisibile, inalienabile, inusucapibile, inespropriabile**, disciplinandone l'accesso e la fruizione nell'interesse collettivo di tutti gli aventi diritto che sono i residenti del Comune o della Frazione del territorio comunale, garantendo loro condizioni di equità.

Siffatte entità organizzate hanno personalità giuridica di diritto privato.

Nel sistema, costituzionalmente corretto⁷, delle modalità di amministrazione e gestione dei domini collettivi non vi è, allora, posto per entità organizzate di natura pubblica.

Allora, prendiamo atto che la Provincia di Trento su questo punto ha sbagliato!

⁷ Si ben ricordi che l'attenzione al dato costituzionale è dovuta al fatto che questo è strumento di interpretazione e applicazione delle norme e, quindi, che siffatta attenzione è tecnica di difesa dei diritti.

dapprima sancita con la legge statale 31 gennaio 1994 n. 97 sulla montagna e poi, con la legge 20 novembre 2017 n. 168, appunto sui 'domini collettivi', con cui il legislatore statale ha "supera[to] l'inattività delle Regioni nel dare attuazione alla legge n. 97 del 1994" – là dove si prevedeva che le Regioni avrebbero dovuto provvedere a stabilire le modalità specifiche per conferire la personalità giuridica di diritto privato agli enti gestori – riconoscendo ex se ed espressamente all'entità esponenziali delle collettività, titolari dei diritti di uso civico e della proprietà collettiva, personalità giuridica di diritto privato e autonomia statutaria (art. 1, comma 2).

Secondo la Suprema Corte, delle diverse modalità di amministrazione e gestione dei patrimoni collettivi delle comunità titolari, il legislatore statale ne ha individuato due: una, cosiddetta "ordinaria", e l'altra, cosiddetta "residuale".

- Per la prima, l'amministrazione e gestione della proprietà collettiva è affidata ai "domini collettivi", associazioni di diritto privato con piena autonomia statutaria;

- Per la seconda, l'amministrazione e gestione della proprietà collettiva è affidata ai Comuni con amministrazione e bilanci separati e con rispetto del vincolo a non usare i beni civici in modo difforme dalla loro destinazione.



Volontari al lavoro per sistemare Malga Prè

Irene Boccagni - Comitato A.S.U.C. di Prè di Ledro

Continua il lavoro di ripristino della *Malga Vil*, la malga presente in val di Ledro, gestita dal Comitato A.S.U.C. di Prè di Ledro. che, Grazie anche a un contributo del Comune sono stati messi in atto numerosi lavori per la valorizzazione di questo luogo.

Per quanto riguarda la malga è stato completato l'impianto fotovoltaico, che fornisce luce e corrente elettrica. Sono state ripristinate a pascolo delle aree limitrofe al bosco mediante taglio ed esbosco di alcune piante. Si è utilizzato un escavatore-ragno, delle cesoie e una fresa forestale. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Green Forest di Chietini Alex di Ledro.

Dalla Forestale è stata sistemata la strada che dalla malga arriva fino a *Bocca di Vil*, dove a monte è stato realizzato uno stagno per l'abbveraggio degli animali al pascolo. L'opera è stata circondata da una staccionata, che ne garantisce la sicurezza, realizzata



col contributo del Comune di Ledro. Fondamentale però è stato il lavoro della Comunità del paese di Prè, che, nei giorni 18 giugno e 5 novembre 2023, si è impegnata nella realizzazione del manufatto. Più di sessanta volontari, tra cui il sindaco di Ledro Renato Girardi, si sono rimboccati le maniche e si sono messi all'opera con gli at-



trezzi per realizzare la staccionata attorno all'abbveratoio e quella attorno alla Malga, nonché alcuni lavori di manutenzione per pulire le canaline della strada che da Leano porta fino a Bocca di Vil.

La mattinata si è conclusa con un ricco pasto, preparato dai volontari. Una bella cantata, in compagnia, ha chiuso la giornata.

Il Presidente dell'Asuc di Prè, Manuel Bonisoli, e l'intero Comitato ci tengono a ringraziare tutti coloro che si sono resi disponibili per la buona riuscita di queste giornate e sperano che sia l'inizio di una bella e duratura tradizione.

Quando i vicini a Regola...

Olivo Vender

C'è sempre una chiesa sullo sfondo della "Piazza della Regola" e, per chi soffre del mal da fumo delle candele, l'indirizzo per raggiungere la "Piazza della Regola".

Al suono della campana del paese, che quella particolare domenica di primavera chiamava a preghiera i fedeli, i capifamiglia si vestivano a festa per assistere alla *Messa Grande*. Sapevano che quello era anche il giorno della convocazione a Regola sulla piazza del paese, sovente il *sagrato* della chiesa stessa. Regola come assemblea, concione o parlamento nei Liberi Comuni Medioevali.

Siamo a **Mechel**, un tempo libero borgo d'Anaunia, ora frazione di

Cles.

Su questa piazza si davano appuntamento uomini o donne, senza distinzione, purchè capifamiglia.

Imbucando fagioli neri o bianchi sceglievano i *Regolani*, che avrebbero amministrato, per un anno, i beni forestali, le radure pascolive e le cascine dei luoghi malghivi.

Qui si discuteva anche di *toro somenzale*, una ricchezza assoluta per la programmazione delle future fattrici dispensatrici di latte per i loro vitellini e per i cuccioli umani.

Qui si emettevano le sentenze pecuniarie nei confronti degli inadempienti alle chiamate primaverili per il ripristino delle strade di montagna o lo spietramento dei

pascoli alpini.

Quanta storia su questa piazza della Regola, quante vicende umane, quante discussioni! Poi si faceva ritorno al *fuoco fumante*, un riquadro sul pavimento della cucina, delimitato da lastre di pietra poste in verticale, e una catena, *segosta*, che calava dall'alto del camino per appendervi un paiuolo annerito, nel quale la nonna preparava la polenta e riscaldava la minestra di fagioli per il desco familiare. E tutti erano felici del *ben di Dio*, che gustavano caldo nei poveri piatti di terracotta. Così andavano un tempo le cose, quando la mamma non chiedeva ai suoi piccoli "cosa volete da mangiare oggi"?



Maneggiare con cura

Laboratorio di storie in scatola

Emanuela Rollandini - Unità di Missione Strategica soprintendenza per i beni e le attività culturali della Provincia autonoma di Trento

Le A.S.U.C. di Dasindo e di Favrio, nelle Giudicarie Esteriori, hanno avviato, nell'estate del 2023, una forma sperimentale di accoglienza turistica nelle rispettive baite Lomasona e Misonet, che prevede il coinvolgimento della comunità residente, secondo logiche di cura, rispetto e valorizzazione dei beni comuni e del territorio, da condividere con chi arriva. I prossimi ospiti di queste strutture troveranno sul tavolo un libro in scatola: custodisce narrazioni nate dall'incontro tra il patrimonio culturale del territorio e sei *non* scrittrici e un *non* scrittore, che hanno camminato lungo i sentieri del Lomaso, osservato luoghi e interrogato persone, prendendosi il tempo, dimenticando gli orari, scegliendo di dare profondità all'esperienza.

Il libro è l'esito di un laboratorio di storie, organizzato dalla UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali, condotto dallo scrittore e giornalista Valerio Millefoglie a Fivè dal 2 al 4 giugno 2023. Parte di un più ampio progetto pilota, sperimentato nelle Giudicarie Este-

riori, ne ripropone il titolo: **Maneggiare con cura**, che è un invito ad avvicinarsi alle multiformi componenti del paesaggio culturale, coltivando il senso di appartenenza e di responsabilità, per contribuire a garantirne la salvaguardia. Per la sua realizzazione il laboratorio si è avvalso della collaborazione dell'Ecomuseo della Giudicaria *"dalle Dolomiti al Garda"*, che ha gestito principalmente gli aspetti logistici e ha assicurato la presenza dei fotografi Tiziana Brunelli e Renzo Caliarì a documentare le attività, nonché della Biblioteca Giudicarie Esteriori, uno dei luoghi dove oggi le storie si

possono leggere.

Sono stati tre giorni di scrittura e di confronto, di passi e di parole, tra paesi, prati e boschi, per conoscere i luoghi e rispecchiarsi negli spazi comunitari del convento seicentesco di Campo Lomaso e negli affreschi popolari della sua Via Crucis, nella fiabesca apparizione di Castel Campo, nell'ingegnosa architettura rurale, nelle strade e nelle vite del paese di Favrio, negli intrecci dei pali che più di tremila anni fa sorreggevano le palafitte di Fivè. Non siamo andati all'esclusiva ricerca di capolavori, ma abbiamo provato a entrare nelle trame del tessuto del paesaggio culturale, composto dallo stupefacente intreccio tra gli elementi naturali e le testimonianze della presenza umana.

Passi lenti, orizzonti di quiete, entro i quali i pensieri hanno potuto correre al ritmo serrato imposto da Millefoglie al lavoro di ricerca e rielaborazione, guardando al portato di storie e di umanità che ogni elemento del patrimonio culturale porta con sé, per trovare infine



qualcosa che ci appartiene. Abbiamo osservato, facendoci guidare dalle parole lontane di Ada Negri e di Giovanni Prati e da quelle vicine di chi vive da queste parti, e abbiamo ascoltato, che è forse la prima, imprescindibile azione dei cacciatori di storie. Così, con voci di volta in volta ironiche, poetiche, intime o descrittive, al rispecchiamento con le testimonianze del passato sono emersi sentimenti, inclinazioni personali, frammenti di vita e sogni, spesso sorprendenti per originalità e immediatezza comunicativa.

A conclusione del percorso, domenica 4 giugno 2023, abbiamo risalito una valle silenziosa, verdissima, qua e là ruscellante d'acqua e spruzzata di fiori bianchi, per raggiungere la baita Lomasona o, se preferite, la 'casota', così come la chiamano da queste parti. Il diminutivo dialettale e affettuoso più di ogni altro dice la dimensione domestica e comunitaria di uno spazio che tutti gli abitanti di Dasindo hanno il privilegio di sentire come proprio, tanto più che sono state comunitarie anche le fatiche del lavoro di recupero di quello che era quasi un rudere e le molte attenzioni per non snaturarne il carattere.

Qui, di fronte alla vista spettacolare delle Dolomiti di Brenta, abbiamo condiviso chiacchiere, polenta car-

bonera, cavolo cappuccio e vino rosso. Poi, ai molti che hanno ascoltato con attenzione, abbiamo letto le storie appena confezionate. Ora, rese preziose dai disegni di Dora

Giovannini e dell'impaginazione creativa di Roberta Opassi, sono a pronte per essere lette, custodite in una scatola da maneggiare con cura.



I pipistrelli nella nuova pozza naturalistica di Scales

Valentina Principalli

Ripartizione Natura, Paesaggio e Sviluppo del territorio Gestione aree protette – Parco Naturale Monte Corno

Nel bosco di Scales, di proprietà della collettività di Rover Carbonare, nei pressi del lago di Stramentizzo, in località Ischiazza in Comune catastale e amministrativo di Anterivo, nell'estate 2023, in collaborazione con la stazione forestale di Fontanefredde, è stata realizzata una pozza naturalistica, alimentata dalle acque superficiali raccolte dal canale di drenaggio posizionato nella galleria di servizio della centrale elettrica, finestra Ischiazza.

A metà ottobre 2023, su indicazione dell'Ufficio Natura, gestore del parco Naturale Monte Corno, la dottoressa Eva Ladurner, esperta di chiroteri e collaboratrice del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige, ha eseguito un breve studio sui pipistrelli presenti in zona. A questo scopo ha posizionato per sei notti uno speciale apparecchio chiamato *batlogger* (dispositivo di registrazione di ultrasuoni), che

registra i richiami emessi dai pipistrelli durante il volo e la caccia.

I risultati ottenuti nei pressi della pozza naturalistica sono stati molto positivi. Non solo i pipistrelli hanno già scoperto questa nuova fonte di acqua (i pipistrelli hanno bisogno di specchi d'acqua per bere), ma frequentano la zona molto assiduamente.

Sono stati registrati ben 658 richiami e identificate in tutto 9 specie di pipistrelli. Non tutte le specie sono chiaramente distinguibili dai versi che emettono, ma molte hanno un richiamo così caratteristico da permetterne l'identificazione.

Ecco chi frequenta la nuova pozza naturalistica: Rinolofo minore, Nottola minore, Pipistrello nano, Pipistrello pigmeo, Pipistrello di Savi, Barbastello oltre a pipistrelli del gruppo dei *Myotis sp.*, *Nyctaloidae* e *Pipistrellus kuhlii/nathusii*, che non sono inequivocabilmente

identificabili solo con le registrazioni.

Tutte le specie di pipistrello sono protette dalla direttiva UE Habitat. Alcune di esse sono particolarmente protette, perché rare o in estinzione a livello europeo. Per queste specie la direttiva prescrive di mettere in atto tutte le misure per tutelare non solo i singoli animali, ma anche i loro habitat, i siti di svernamento e riproduzione e i loro territori di caccia.

Il **Rinolofo minore** e il **Barbastello**, presenti nei pressi della pozza, fanno proprio parte di queste specie riportate nel cosiddetto allegato II della direttiva UE Habitat.

Quindi si può affermare che l'iniziativa realizzata dalla Comunità di Rover Carbonare in collaborazione con la stazione forestale di Fontanefredde è stato un grande successo.



Come ti racconto l'A.S.U.C. ...l'esperienza di Darzo

Comitato A.S.U.C. Darzo

«Associazione Separata Usi Civici o Amministrazione Separata Usi Civici?»

«Proprietari del bene collettivo sono i censiti della frazione, gli amministratori dell'A.S.U.C. o l'Ente Pubblico?»

Sembra un quiz televisivo in salsa nostrana, ma sono in realtà le domande poste all'interno del questionario sottoposto alla popolazione di Darzo da parte di A.S.U.C. a cavallo fra il 2022 e il 2023. I risultati riscontrati lasciano vedere un netto margine di miglioramento, in quanto parti consistenti della popolazione non sono più a conoscenza dell'ABC del bene collettivo, seppure godano di tutti i doveri e diritti dei censiti.

Da qui è nata, in seno ad A.S.U.C. Darzo, e su stimolo del progetto **"Un Paese Ci Vuole"**, la necessità di comunicare di più e meglio il tema bene collettivo, partendo innanzitutto dal livello locale e di comunità.

Già nella prima parte del 2023 ci si è dati delle linee guida: comunicare ai censiti, in maniera semplice e accessibile, le dimensioni e le caratteristiche del nostro patrimonio agro-silvo-pastorale, spiegando quali sono i loro doveri e diritti circa questi beni e che modalità sta attuando il comitato A.S.U.C. per gestire al meglio il bene e tutelarne per il futuro.

A novembre ha iniziato perciò a prendere forma *"I Singagn"* – comunicazioni per la comunità a cura di A.S.U.C., un nuovo modo di comunicare formato giornalino, con cui A.S.U.C. è arrivata in tutte le 300



famiglie del piccolo paese della Valle del Chiese.

Uno stile nuovo e decisamente più accessibile per tutti, che mischia contributi dall'esterno (saluti delle istituzioni provinciali e articoli scientifici) con informazioni locali e note anche di folklore. Il titolo, infatti, *"I Singagn"*, ossia *"Gli Zingari"*, rappresenta il nome con cui è identificata a livello locale la popolazione di Darzo.

Attenzione particolare è stata poi rivolta a descrivere le attività delle associazioni della comunità, che sono moltissime e di gran valore, e a inserire molte foto e immagini che ritraggono momenti collettivi in cui ogni abitante può riconoscersi.

Primo anno di sperimentazione per questa nuova forma di comunicazione, che ha visto l'apprezza-

mento della comunità. Vogliamo pensare che questa innovazione possa essere utile anche a livello

trentino e quindi siamo aperti per confronti con tutte le A.S.U.C. che siano interessate al tema.



Un Paese ci vuole

Un progetto innovativo per l'A.S.U.C. di Darzo in Valle del Chiese.

Comitato A.S.U.C. Darzo

«Come possiamo aiutare la comunità del paese a creare un senso moderno ai beni collettivi che possiede?»

È questa la domanda che da ormai più di due anni solletica le menti degli amministratori di A.S.U.C. Darzo e a cui si sta provando a dare risposta all'interno del progetto sperimentale *"Un Paese ci vuole"*.

Con circa 300 ettari di bosco, 40 ettari di pascoli con 2 malghe e relativi ricoveri forestali, 2 ex siti minerari e circa 10 ettari di campagna coltivabile, non si può dire che il patrimonio collettivo di proprietà della comunità di Darzo sia enorme, ma sicuramente nemmeno piccolo e trascurabile, visto soprattutto la diversità degli ambienti che lo compongono, partendo dal-

la sponda del Fiume Chiese e arrivando fino a *Casina Vecia*, la malga più alta, a quota 1600 metri circa.

«Il tema, afferma il presidente di A.S.U.C. Darzo, Davide Donati, è che negli ultimi anni, come compreso anche grazie ad una ricerca condotta da A.S.U.C. fra gli abitanti, tutti noi, ci siamo un po' dimenticati di quale valore sociale, culturale ed economico ci fosse nel possedere questi beni e soprattutto ci siamo scordati che per poterli utilizzare è necessario che tutti residenti si adoperino nella corretta gestione e manutenzione di questo patrimonio».

È grazie a questa constatazione, e con questa domanda ambiziosa, che è nato in seno all'Amministrazione Separata Usi Civici di Darzo

il progetto sperimentale *"Un Paese ci vuole"*, che vuole provare, tramite azioni concrete di coinvolgimento della Comunità locale, a riscoprire il valore moderno di questi beni. Un'iniziativa aperta alle idee e collaborazioni con tutte le comunità e realtà del territorio, ma che non può che partire grazie al cuore pulsante del paese, ossia tutte le sue associazioni (Pro Loco Darzo, Gruppo Alpini Darzo, Miniere Darzo, Associazione Tennis Darzo ed Eridio Bocce), le quali, sin da subito, hanno positivamente accolto lo spunto dell'A.S.U.C. Darzo e partecipato alle azioni messe in campo, promuovendole fra i propri soci e all'interno dei propri eventi.

Il progetto, dopo l'ufficialità del finanziamento da parte della PAT,



è iniziato il 29 aprile 2023 con una grande assemblea dei censiti aventi diritto al voto (da quest'anno tutti i maggiorenni residenti nel paese), in cui si è lanciata la prima idea, quella del *"censito attivo"* ossia di un abitante del paese, che, in una logica di reciprocità, decide di attivarsi concretamente nel gestire il bene collettivo, ottenendo in cambio un accesso maggiore o facilitato ai beni collettivi rispetto al censito ordinario.

Cosa è significato questo concretamente: dal 29 aprile, in due settimane, 117 persone del paese sono diventate ufficialmente censiti attivi e si sono impegnate, per quest'anno, nell'iniziativa *"Adotta la Canaletta"*, sfalcando e pulendo, fra la metà di maggio e fine giugno, i circa 10 km di strada che dal paese portano alle malghe, passando per il sito minerario.

La ricompensa per tutto ciò? La socialità in primis, perché sicuramente prendersi cura del proprio territorio insieme agli altri fa bene all'anima, ma anche un buon chilo di formaggio delle nostre malghe, sconti sull'acquisto della legna del nostro bosco e priorità di accesso

ad alcuni diritti gestiti da A.S.U.C. e ad alcune iniziative di progetto.

Il censito attivo e l'iniziativa *"Adotta la Canaletta"* sono sicuramente il cuore delle attività del 2023, ma non ci si è certamente fermati qui, avendo il progetto una prospettiva almeno di tre anni e una visione molto più ampia di innovazione del bene collettivo della comunità. Durante l'estate, per esempio, è stata avviata, con successo, l'iniziativa *"PPP – Più Pascoli Puliti"*, la

quale ha come obiettivo quello di eliminare le piante che stanno progressivamente chiudendo i pascoli in quota. Il risultato? Grazie alla partecipazione di più di 70 persone durante la *"Festa in Montagna"* e alle ragazze e ragazzi di tutti i turni della Colonia Alpina di Faserno, si è riusciti a ripulire interamente il pascolo intorno a Malga Valdona di tutte le piante infestanti, dando un grande aiuto e respiro al prato. La ricompensa è stata certamente



nell'aver compiuto insieme qualcosa di importante, ma anche in un pezzo di burro nostrano o, come nel caso della Colonia, in una forma di formaggio donata da A.S.U.C. Darzo in segno di riconoscenza per l'aiuto dimostrato. Due altre azioni sono partite durante l'estate e sono continuate durante l'autunno.

La prima, "InNuce", è legata alla gestione delle circa 40 piante di noce presenti sulla Rosta del Chiese, che sono state assegnate a 8 censiti, i quali avranno il compito di tenere pulito il sottobosco, avendo come diritto quello della raccolta esclusiva dei frutti, che crescono in buon numero sulle piante.

La seconda, partita con i primi di settembre, è "CastagnetoNuoveGenerazioni", che vedrà coinvolti i censiti adulti nella raccolta delle castagne all'interno del terreno ad uso collettivo in Loc. Colombèr, i quali dovranno consegnare all'A.S.U.C. un piccolo sacchetto dei prelibati frutti, che poi, grazie alla collaborazione con Pro Loco e Gruppo Alpini, verranno distribuiti dai bambini del paese ai circa 60 anziani over 80 del paese. Il progetto continuerà fino al 2025 e, insieme ad un pacchetto di iniziative concrete come queste appena partite, si porteranno avanti alcune azioni di ricerca e sviluppo sulle malghe e sui castagneti, andando poi a sviluppare collaborazione con tutte le realtà del paese.

Un "Paese ci vuole", quindi, può significare due

cose: ognuno di noi ha bisogno di un paese, di una comunità e di un luogo in cui vivere bene, ma anche che il paese ha bisogno di noi, in una continua reciprocità ed equilibrio su cui si gioca questa sfida, tesa a capire come garantire vivibilità e benessere nei nostri piccoli paesi per le presenti e future generazioni.

Comunicazioni per la comunità di Darzo a cura dell'ASUC

7 Singagn

"Ah... una volta si che era diversa..."
Cronaca semiseria di un'intervista ai darzesi del passato.
pag.3

Censiti attivi
La figura del censito attivo nel 2023
pag.10

Il nuovo campo da padel
Il centro polivalente si allarga, grande esempio di comunità e cooperazione
pag.16

ANNO 2023



Estate 2023: foto della nostra strada. A chi spetta raccogliere uno dei tanti sassi caduti in mezzo alla strada? Le sfide dei censiti attivi del paese di Darzo.

Il saluto del Presidente ASUC Darzo

Cari Darzesi,
ci accingiamo a chiudere un anno molto intenso per le attività della nostra Amministrazione Separata Usi Civici. Dopo il primo periodo di programmazione successivo all'elezione nel 2021, il Comitato che ho l'onore di presiedere ha elaborato il **programma del progetto "Un Paese ci vuole"**, che è stato ammesso a contributo dalla Provincia di Trento nello scorso mese di marzo. Siamo così potuti partire con il progetto, anche grazie alla disponibilità da parte delle Associazioni del Paese (Alpini, Pro Loco, Miniere, Tennis e Bocciofila) a diventare partner del progetto e al sostegno del Centro Studi Usi Civici di Trento, della Fondazione Edmund Mach e dell'Associazione Provinciale Usi Civici. Voglio ricordare in estrema sintesi che il progetto, basato su 17 azioni da mettere in atto in 3 anni, è caratterizzato da attività costituite non solo da opere materiali, ma anche da azioni finalizzate a **valorizzare il diritto-dovere di esercizio dell'uso civico**. Attraverso queste azioni, anche di carattere sperimentale, il progetto in generale si pone l'obiettivo immateriale di avvicinare tutti i compaesani alla gestione ed al senso della nostra proprietà collettiva. Abbiamo così iniziato coinvolgendo **117 censiti che hanno accettato di diventare "censiti attivi"**. Il loro numero ha superato ampiamente le nostre aspettative e questo ci ha caricato di entusiasmo e speranza, anche vista la buona partecipazione della fascia di più giovani. Grazie al lavoro dei censiti attivi, che sono stati simbolicamente "retribuiti" con 1 kg di formaggio della nostra malga, abbiamo curato la **pulizia di tutta la nostra strada, che dal paese sale in montagna**, realizzando più di 300 ore di lavoro. Per il prossimo anno stiamo facendo delle valutazioni, assieme alle Associazioni, su come migliorare questa attività, che si è presentata con difficoltà diversificate a seconda dei vari tratti di strada. Siamo comunque orgogliosi del risultato ottenuto. Il Comitato è stato impegnato anche a far partire altre attività collegate al progetto, oltre che per gestire diverse **altre questioni "ordinarie"**, fra cui la stipula della convenzione con il Comune per la **ripartizione a nostro favore di una quota dei permessi raccolta funghi** e la trattativa in fase di definizione per la **regolamentazione dei diritti e delle servitù connesse alla centrale idroelettrica ex Maffei**, mai integralmente definita sinora. Anche con queste risorse nuove contiamo di sostenere le entrate dell'Asuc, che dall'altra parte sono destinate in futuro a subire gli effetti derivanti dall'evento meteorologico straordinario dello scorso 14 luglio che ha portato allo strappo di oltre 1.600 metri cubi di piante fra Val Doneda e Marigole-Plaz. Se già a seguito della tempesta Vaia del 2018 vi era stato un prelievo dal bosco superiore alla disponibilità, con queste ulteriori piante danneggiate è già stato venduto ma inizia a preoccupare un altro grave e preoccupante fenomeno derivante dal bostrico, malattia delle piante che sta attaccando la nostra montagna e che si sta espandendo proprio in conseguenza degli strappi in varie località e delle ultime stagioni invernali climaticamente anomale, da noi come in tante altre zone del Trentino e dell'arco alpino. Fortunatamente questo lotto vogliamo confermare che l'attività del Comitato vuole essere il più aperta possibile al confronto con tutti i compaesani e che il principio cardine con cui vogliamo rafforzare le varie azioni, anche semplici, rimane quello di incentivare la partecipazione di tutti alla gestione attiva della nostra proprietà collettiva, riconoscendo in uno spirito di reciprocità coloro che nell'esercizio del proprio diritto mettono a disposizione in maniera attiva anche un proprio dovere.

Comitato Esecutivo provinciale

Associazione A.S.U.C. del Trentino



Presidente
Robert Brugger
A.S.U.C. di Rover
Carbonare
347 0469303
robbybrugger@gmail.com



Vicepresidente
Val di Non
Mauro Erlicher
A.S.U.C. di Coredò
328 6942598
mauro.erlicher65@gmail.com



Val Rendena -
Busa di Tione e Val del Chiese
Daniele Adami
A.S.U.C. di Fisto
324 5579044
adami.daniele@yahoo.it



Membro
Altopiano di Piné
Roberto Giovannini
A.S.U.C. di Rizzolaga
348 2597082
roghen@alice.it



Membro
Pergine Valsugana -
Valle dei Mocheni - Civezzano
Roberto Filippi
A.S.U.C. di Pergine Valsugana
338 9831229
r.filippi55@hotmail.it



Membro
Giudicarie Esteriori -
Tenno e Val di Ledro
Dario Giordani
A.S.U.C. di Stumiaga
329 0025628
dariogio75@gmail.com



Membro
Trento - Vallagarina -
Val di Cavedine
Andrea Parisi
A.S.U.C. di Brancolino
329 1623717
parisi.ap.andrea@gmail.com



Membro
Valli di Fiemme e di Fassa
Paolo Rizzi
Frazione di Vigo
335 6388250
p.rizzi@larsech.com



Membro
Val di Sole
Damiano Mochen
A.S.U.C. di Carciato
349 0768556
damianomochen@gmail.com



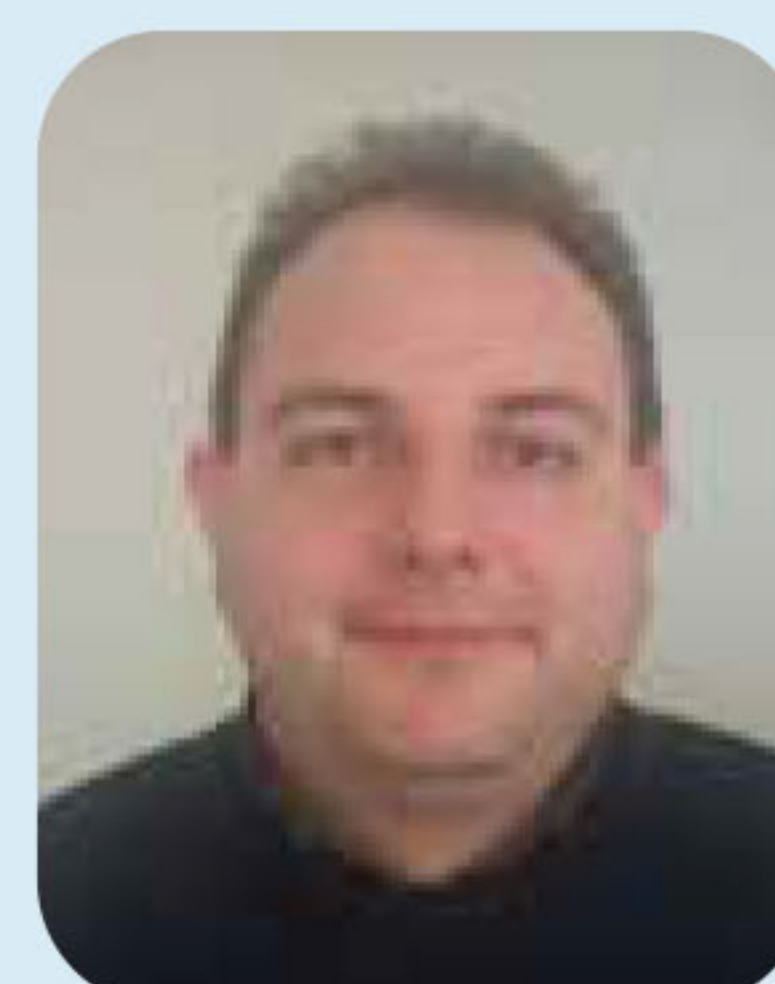
Segreteria generale
Francesco D'Ovidio
371 2087467
associazione.provinciale@asuctrentine.it
associazione.provinciale@pec.asuctrentine.it



Esperto
Sergio Albasini
A.S.U.C. di Dimaro
338 1454834
sergioalbasini747@gmail.com



Esperto
Giacomo Scalfi
A.S.U.C. di Saone
333 3249651
giacomoscalfi@gmail.com



Esperto
Ivano Fontanari
349 3572813
fontanari@cnt3.com



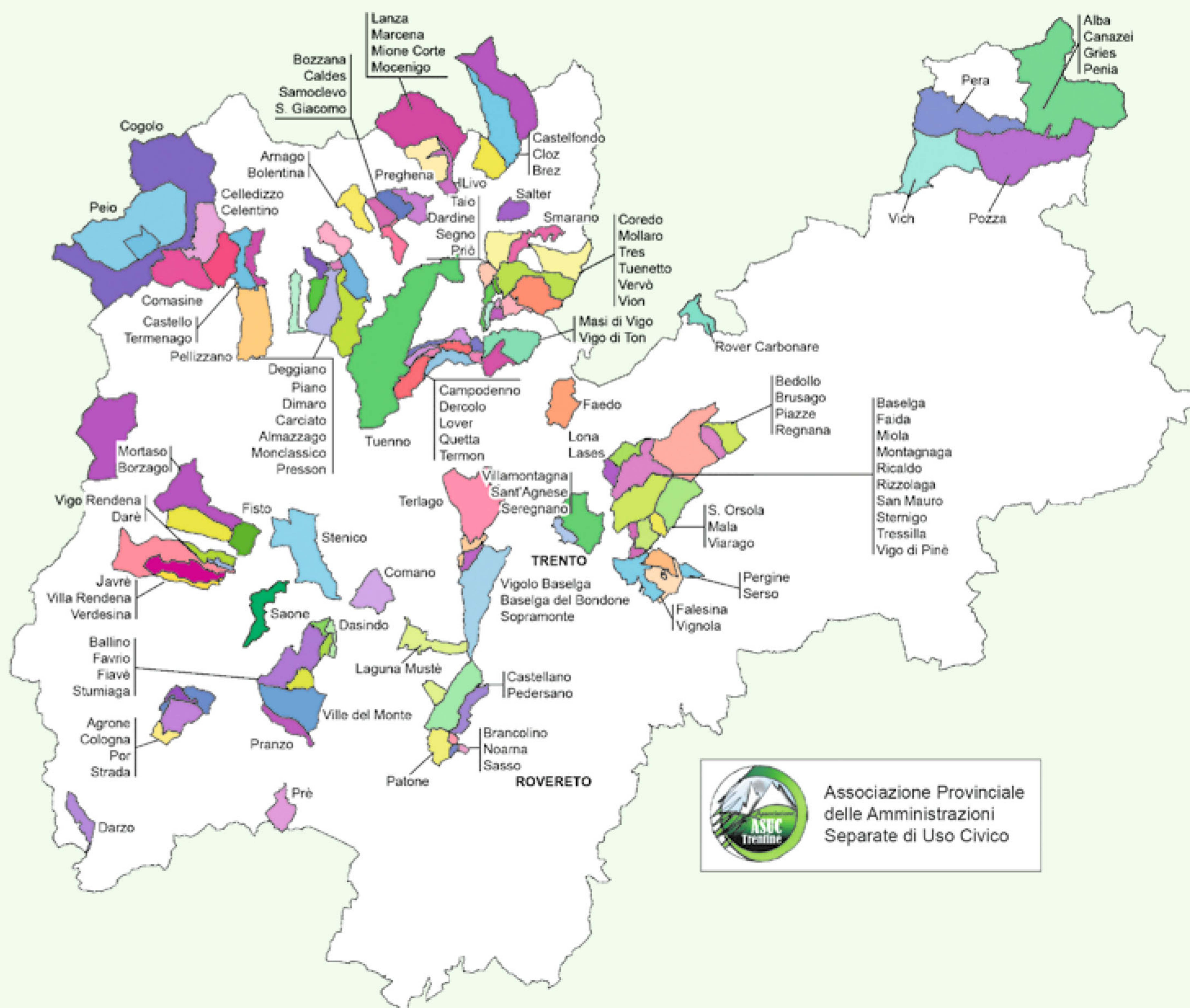
Esperto
Massimo Ioriatti
A.S.U.C. di Faida
347 1462498
massimo.ioriatti@hotmail.com



Esperto
Elvio Bevilacqua
A.S.U.C. di Termenago
328 0171301
lele1959@alice.it

Il Comitato Esecutivo e gli Esperti sono a Vostra disposizione per informazioni o suggerimenti: non esitate a contattarli.

Il Trentino delle A.S.U.C.



ASUC notizie

Periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine